N. 185 — Lunedì 6 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII = TORINO 1903 — MATTINO — Lunedì 6 Luglio — N. 185

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 8 13
Estero (unione postale) — 55 00 — 27 75 — 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Papa Leone XIII moribondo

La somministrazione del Viatico - La voce della morte corsa nel pomeriggio. I bollettini dei medici - L'impressione a Roma.

Le notizie della mattinata.

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 5, ore 11,30.

Il dottor Lapponi non si moverà più dal Vaticano.

Purtroppo le notizie telefonatevi ieri sera circa l'improvviso aggravarsi delle condizioni del Pontefice erano esattissime. Il Papa da ieri sta male e tutto lascia credere che il suo stato sia disperato e che molto difficilmente passerà la notte. Intanto eccovi in ordine cronologico l'altornarsi dei timori e delle speranze sullo stato di Leone XIII.

Stamane il dott. Lapponi si è recato per un momento a casa, ma ha fatto subito ritorno in Vaticano, dove vi si stabilisce ormai in modo permanente.

Il Papa ha una polmonite.

Si conferma che il Papa sia affetto da polmonite adinamica, l'italiana però ed un'ala del polmone destro. Si seguita a far correre la voce che non vi è alcun pericolo e che si nutre la speranza di una favorevole soluzione della crisi con pochi giorni di cura e di riguardo. Non vi nascondo però che a queste notizie poche prestano fede, e per la gravissima età del Pontefice e per lo stato di indebolimento in cui è entrato da qualche tempo.

Il consulto di stamane.

Stamattina, alle ore 9,30, il dottor Lapponi ha avuto un consulto col prof. Mazzoni. Da quanto ho potuto sapere, il bollettino si limiterà a pochissime notizie di carattere generale e dirà che il caso è grave, ma non disperato.

Questo primo bollettino sarà pubblicato verso il tocco dell'*Osservatore Romano* e porterà la firma dei dottori Lapponi e Mazzoni. Anche la *Tribuna* si pubblicherà al tocco.

La Segreteria di Stato provvede per il Conclave.

Durante la notte e la mattinata vi fu uno scambio attivissimo di telegrammi fra la segreteria di Stato e le Nunziature estere.

I cardinali di Curia rimangono in permanenza al Vaticano.

La segreteria di Stato ha avvertito i cardinali che si trovano all'estero di tenersi pronti per una eventuale chiamata.

Queste disposizioni aumentano l'ansietà e fanno nascere il dubbio che le condizioni del Pontefice siano assai più gravi che non si voglia dire. Al Vaticano vi è un movimento grandissimo. I diplomatici accreditati presso la Santa Sede inviano di continuo a prendere notizie e si mantengono in corrispondenza quasi continua coi loro Governi.

Una nuova sincope?

Sulla piazza di San Pietro incontrasi a stazionare la gente, che si affolla al portone, domandando notizie. Corre potete immaginare, le notizie sono le più strane e le più contraddittorie.

Nel momento in cui vi telefono mi si comunica che *pare* il Papa è stato colto da una nuova sincope.

I timori di Camillo Pecci.

Il conte Pecci si trattenne ieri sera sino a mezzanotte col Papa, poi uscì, in apparenza calmo, dicendo ad alcuni conoscenti che lo stato del Pontefice non presentava alcun pericolo. Però non qualche amico più intimo il Pecci nascondò vagamente il timore che qualche complicazione stesse per manifestarsi.

L'ultima passeggiata di Leone XIII.

Il Papa aveva ordinato per ieri mattina, alle ore 8, la carrozza scortata dal solito servizio di gendarmi, per fare una passeggiata nel giardino; ma, avendo passato la notte insonne, egli scese nel giardino un quarto d'ora prima. Non trovando pronta la carrozza, fece una passeggiata a piedi, appoggiandosi al bastone e percorrendo circa 600 metri. Fu ciò che gli procurò il malessere.

Il Papa in agonia.

L'impressione in Vaticano.

Roma, 5, ore 16,25.

Le cose volgono al peggio.

Siamo già all'uso dell'ossigeno. Quindi, data l'età del Pontefice la catastrofe potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Stamattina alle 8,30 il prof. Mazzoni si è recato in Vaticano, come vi ho telefonato, e ha proceduto, insieme al dottor Lapponi a una lunga visita dell'augusto infermo. Il Pontefice riconobbe il professore Mazzoni e gli disse:

— E' la prima volta, professore, che mi trova così giù.

Il dottor Mazzoni rivolse al Pontefice parole per assicurarlo che il caso non era grave. Il Pontefice abbozzò un sorriso e disse:

— Badi però che noi non ci allarmiamo.

La visita durò oltre mezz'ora. I medici esaminarono specialmente le condizioni del cuore e del sistema nervoso. Il consulto durò parecchi minuti. Durante il consulto si trovavano nella Camera del Pontefice il maggiordomo, il maestro di camera, il maestro di casa e qualche altro dignitario della Corte.

Nel consulto che dopo la visita tennero i due dottori, il prof. Mazzoni confermò la diagnosi fatta dal Lapponi e qualificò la malattia: « *spatizzazione polmonale* renale a destra. »

L'illustre infermo è senza febbre, non ha espettorazione: ciò che costituirebbe un aggravamento, anche perchè il rantolo polmonare tende a diffondersi. In ciò consiste principalmente la gravità dello stato dell'ammalato.

I due professori appena usciti dalla stanza del Pontefice, conferirono con Camillo Pecci, essi non hanno avuto reticenze col nipote del Papa. I due professori furono quindi chiamati dal cardinale Rampolla, che volle essere bene informato sull'andamento della malattia.

A mezzogiorno e un quarto presso l'ufficio è stato affisso il seguente bollettino:

« Preoccupato dalle condizioni del Santo Padre, il prof. Lapponi stamane ha tenuto un consulto col prof. Mazzoni. Questi ha confermato la diagnosi già fatta dal collega di opatizzazione polmonale semile, approvando l'indirizzo curativo già istituito in stessa guisa.

« Le condizioni generali dell'augusto infermo, attesa l'età, sono gravi, pur non essendo, pel momento, allarmanti. »

Alle 12,30 di stamane non si era ancora sparsa in Vaticano la notizia del vero stato del Papa. Infatti al momento della pubblicazione del bollettino non vi era nessuno in ufficio.

E' stato subito impartito ordine ai Corpi armati di restare consegnati in Vaticano; ed anche alla guardia Palatina è stato ordinato di tenere aperto il quartiere tutto il giorno, e farvi restare di guardia un picchetto.

Appena sparsa la notizia della pubblicazione del bollettino, entro i palazzi del Vaticano, tutti i componenti le numerosissime famiglie che alloggiano entro i detti palazzi, si sono recati a prendere una edizione. Il bollettino ha gettato un allarme anche più grave di quello che si aspettavano.

Il Pontefice stamane è stato visitato dal cardinale Nocella, dal cardinale Ferrari e dagli ambasciatori presso il Vaticano, di Francia e di Prussia.

Dietro invito del cardinale Rampolla si sono riuniti in Vaticano i cardinali Oreglia, Cotti, Di Pietro e Mocenni.

L'invito a pregare pel Papa.

Il cardinale vicario di Roma ha diramato un invito a tutte le chiese perchè sia fatta una preghiera *pro-pontefice*. Per ordine dello stesso vicario venne esposto il Sacramento in tutte le chiese.

La *Voce della Verità*, uscita alle 12,30, malgrado sia giorno festivo, fa seguire la pubblicazione del bollettino dalle seguenti parole. « Tutti i fedeli stanno fervidi voti per la pronta guarigione del Santo Padre. »

Stamane e stamane giunsero al Vaticano innumerevoli telegrammi.

I nipoti del Papa, conti Pecci, stamane alle 9 si recarono in Vaticano, fatti chiamare d'urgenza, e non si mossero più.

Un biglietto di Mazzoni a un ambasciatore

Durante tutta la mattinata l'animazione nell'interno del Vaticano è stata grandissima, per quanto si mettesse ogni studio per smorzare la notizia e le preoccupazioni, attendendo quanto più era possibile la tranquillità. Più appariscente e quasi sempre piena di curiosità è stata e perdura l'animazione nell'ambiente laico e nei ritrovi politici e giornalistici. Qui le voci si rincorrono e si contraddicono. Ogni autorità di un passeggiero in Vaticano è spiata e commentata fin da lungo a nuove storie.

La notizia non sole delle condizioni estreme, ma anche della catastrofe è stata istantemente e più ripresa.

A mezzodì, mentre stavo al telefono parlando con voi, tale triste annuncio mi era stato trasmesso da fonte abbastanza seria, però non ve lo mandai, perchè poco dopo l'affissione del primo bollettino del dottor Mazzoni.

Potei leggere un biglietto che il prof. Mazzoni stesso faceva ricettare a uno dei più importanti ambasciatori cattolici, nel quale il Mazzoni poco prima di mezzogiorno scriveva: « Abbiamo notato or ora un primo bollettino che risponde (peraccolo alla verità, con spaventose) alcune informazioni che sono di rigorosa prudenza.

« Mi riservo di far pervenire a Vostra Eccellenza ulteriori notizie a pomeriggio avanzato, notizie che spero che possano migliori, ma non posso sperarvi molto. Purtroppo le condizioni sono gravi assai. »

Quantunque al Vaticano si sia smentita la voce dell'iniziata respirazione artificiale con l'ossigeno, sono in grado di confermarvi che è questo ci era già ricorso durante la notte e nella mattinata.

I dottori ordinarono di mutare sovente l'aria la circolazione dell'aria, alternando l'apertura delle finestre, per quanto è compatibile con la polmonite dell'infermo.

All'ossigeno si ricorse in momenti di maggiore e si studiate di farne uso con interruzioni, alternandolo con caffeina, cordiali ed eccitanti subcutanei.

Il cardinale Rampolla assicurò non esservi imminente pericolo, tuttavia non esclusa il pericolo grave.

E' continuo l'andirivieni di ogni ceto di persone.

Gli ultimi tentativi della scienza.

Alle 13,15 la *Tribuna* ha pubblicato un'edizione speciale intorno alla malattia del Papa. Dice che al malato vengono somministrati eccitanti e prescritta una nutrizione frequente (ristori, cucchiai di vino generoso, cognac) e rimedi energici, come digitale e cloralio; inoltre è stato ordinato il cambiamento frequente della posizione.

Le disposizioni del Governo.

Il commissario di pubblica sicurezza Bondi, sotto la cui giurisdizione si trova il Vaticano, ha inviato subito una copia del bollettino a tutti i ministri. Egli è in continua comunicazione diretta col sottosegretario di Stato dell'interno on. Ronchetti, il quale a sua volta comunica le notizie all'on. Zanardelli.

Il Governo ha preso grandi disposizioni per mantenere l'ordine pubblico. Sotto il colonnato di piazza San Pietro saranno stesi cordoni di soldati di fanteria e intorno ai palazzi vaticani è aumentato il numero delle pattuglie di carabinieri. Tutti i posti di polizia in Trastevere sono stati aumentati. Nelle caserme i picchetti di servizio sono stati accresciuti.

La piazza San Pietro non sarà tenuta sgombra, salvo il caso che si verifichino degli inconvenienti.

Questa sera arriverà a Roma, chiamatovi telegraficamente, monsignor Rigli, cerimoniere del Vaticano.

Il Re ricevè telegraficamente, ed a più riprese nella giornata, notizie sullo stato del Papa. Sembra che egli stesso abbia manifestato il desiderio di avere le più frequenti e sollecite informazioni.

Rampolla chiama i cardinali a Roma.

Roma, 5, ore 18,15.

Soltanto stamane il cardinale Rampolla ha telegrafato ai cardinali presenti in Roma lo stato di salute del Papa. Il cardinale Oreglia è entrato in Vaticano alle ore 11, e ne è uscito alle 13, per ritornare alle 16, e rimanervi. I primi cardinali accorsi a prendere notizie del Papa sono stati i cardinali Di Pietro e Gotti. Subito dopo pubblicato il bollettino sui medici, si sono recati al Vaticano. Sono stati ricevuti dal cardinale Rampolla gli ambasciatori d'Austria e Francia. Il segretario del cardinale Oreglia ha avuto successivamente un colloquio col cardinale Rampolla.

Il cardinale Satolli che si era recato a Frascati per prendere possesso del suo nuovo titolo, è stato avvertito delle condizioni del Papa ed è ritornato a Roma. Il quartiere della guardia Palatina non è chiuso oggi come si suole chiudere nelle prime ore del pomeriggio.

Alle ore 17 avrà luogo un altro consulto e verrà pubblicato il bollettino. L'*Osservatore Romano* farà una terza edizione.

I parroci romani, per avviso ufficioso loro pervenuto dal Vaticano, già radunatosi in questo pomeriggio speciali preghiere. Molte chiese, sovratutto la cattedrale, sono infatti assai affollate: ma l'invito ufficiale col manifesto del cardinal vicario non fu affisso alle porte. Tuttavia in parecchie chiese sacramentali già s'è fatto alle 17 in proposito l'esposizione del SS. Sacramento.

Intanto continuano con febbrile insistenza le voci più contraddittorie anche dalle stesse fonti vaticane, mentre si afferma con evidente scopo di sminuire l'allarme che si sarebbe dipanato perchè il Pontefice fosse vagamente domani mattina, presenti i cardinali di Curia, già per questo avvisati, d'altra parte si assicura che stamane già egli stesso avrebbe accennato all'Eucaristia, chiedendo di monsignor Agresti, che darà somministrazioni per luogo canonico il Santo Viatico.

Il secondo bollettino, annunziato per le 17 dai redattori dell'*Osservatore Romano*, i quali si mostrano — o si capisce — quanto è più possibile ottimisti, non è ancora pubblicato.

Pare che, sempre secondo fonte vaticana, si sarebbe deciso ritardare anche la visita dei dottori Mazzoni e Lapponi, che precede la redazione del Bollettino, essendosi manifestato un leggero, brevissimo, lucido intervallo con corrispondente cessazione di delirio e anche con leggerissimo miglioramento di polso, tosto seguito da prostrazione e perdita totale di coscienza con respiro sempre più affannoso.

Il lavoro negli Uffici vaticani.

Negli Uffici della Segreteria di Stato, monsignor Giacomo Della Chiesa, sostituto della Segreteria, sta da mezzogiorno mettendo in ordine le carte particolari e segrete riguardanti la lunga gestione del cardinal Rampolla, prima che il cardinal Camerlengo prenda consegna di tutti gli Uffici nel palazzo apostolico.

I nipoti del Papa non si sono mossi tutt'oggi e parlano frequentemente con monsignor Bisleti di Veroli.

Il conte Camillo Pecci veglierà insieme alla guardia nobile la salma del Papa che sarà imbalsamata dai dottori Lapponi, Mazzoni e Potenzi.

Si afferma che monsignor Bisleti lascerà presto nei giorni scorsi affinchè fossero sospese le milenne e che il dottor Lapponi avesse detto che Sua Santità non sarebbe tranquillo almeno per un mese, nè potrebbe vederselo morire da un momento all'altro.

Il Papa ricevè il Viatico.

Roma, 5, ore 22,10.

Nel pomeriggio le notizie che correvano per Roma erano informate al più nero pessimismo. Tanto che l'*Avanti!*, uscito verso le 19, dava per sicura la notizia che il Papa fosse morto alle 18,45, e che, come già avvenne per Pio IX, se ne ritardasse l'annunzio ufficiale di 24 ore.

L'*Avanti!* pubblicava persino la necrologia del Papa, facendola seguire da commenti.

Ma la notizia non era vera: le sue condizioni però sono assolutamente disperate, per quanto possa presentare ai intervalli l'apparenza di un miglioramento.

Da stamane la debolezza del Pontefice è lievemente aumentata.

Le condizioni obbiettive del torace si mantengono lo stesso: la respirazione è alquanto frequente; il polso è depresso, ma non irregolare; la temperatura è sub-normale.

Il Pontefice verso le 12 ripreso la lucidità di mente, ed ebbe il pensiero per il Viatico. Con un filo di voce disse: « Perchè aspettare ancora? Meglio è essere preparati. »

Allora si dispose per l'apprestamento del Viatico che si somministrò poco dopo, presenti i cardinali e gli alti dignitarii.

I Corpi armati pontificii al passaggio del Viatico presentarono le armi; ovunque si ebbe un senso di grande commozione.

Il Pontefice lo ricevè veramente, quasi sorridendo, e subito dopo si assopì.

I cardinali presenti al Viatico erano: Tripepi, Mazza, Golti, Respighi, Ferrata, Casali del Drago, Gennari, Segna, Serafino Vannutelli, Vives y Tuto, Samminiatelli, Perraud.

Il Viatico è stato preso da monsignor Pisperi. Era fiancheggiato dagli ufficiali superiori dei varii Corpi e da un distaccamento di Guardie nobili.

Attraversando la sala regia e quella ducale e la Loggia di Giovanni da Udine, per la scala papale il mesto corteo entrato nell'appartamento pontificio. Quivi erano schierati due drappelli di Guardie nobili e i gendarmi pontificii in grande uniforme, che al passaggio del Viatico hanno preso la posizione di preghiera, presentando le armi.

Il Viatico fu somministrato al Santo Padre dal cardinale Serafino Vannutelli. Nell'appartamento del Pontefice, sono stati notati il principe Barberini, il duca di San Martino con Ugo Boncompagni, i monsignori Grandeschi, Maggiolino, Bortolino, il cavaliere Servini, il principe Lancellotti, il principe Massimo, il principe Rospigliosi, e il principe Francesco Ruspoli.

I comandanti dei varii Corpi si trovavano nella camera del Pontefice in alta uniforme.

Il cav. Tagliaferri comandante dei gendarmi è rimasto a dirigere il servizio di Polizia nel cortile di San Damaso. Allorchè il Papa nel suo lucido intervallo ebbe accennato al Viatico, aveva chiamato il confessore monsignor Pisperi e si era confessato rimanendo solo con lui brevi minuti.

Quindi monsignor Pisperi era uscito dalla stanza del Pontefice tornandovi poi col cardinale Vannutelli.

Essi si avvicinarono col Viatico che venne somministrato nella commovente forma descrittavi.

Nella camera del Papa.

Il Papa giace nel suo piccolo letto, attorno a cui scendono le cortine. Il letto è rivolto verso la finestra, che ha gli scuri chiusi e le tende abbassate. La stanza ha una sola finestra verso la piazza di San Pietro. La stanza ha le pareti coperte di damasco verde. Presso la finestra vi è una scrivania del secolo scorso, riccamente intarsiata. Sopra alla scrivania vi sono pochi libri: *Dante, Virgilio, Orazio*, la *Bibbia*. Accanto si trova una poltrona di damasco. In questa stanza vi sono due porte: una che va nella piccola cappella privata, un'altra nella camera del Trocadero. Intorno alla stanza vi sono poche sedie, sgabelli dorati e cuscino di damasco rosso. Appesi alle pareti non vi sono quadri, vi è una sola Madonna che pende presso il letto.

Nella camera del Papa oggi non vi furono che il cameriere privato Centra, il dottor Lapponi ed il facchino privato De Castro.

Poco dopo che il Papa ebbe ricevuto il Viatico, il principe Respighi si è avvicinato al suo letto, ma il Papa era caduto in un periodo di affannosa respirazione, e più non lo riconobbe.

Monsignor Lanza si reca a Roma.

Monsignor Lanza, primo cappellano di Corte, ha sospeso la sua partenza per Bisceglie, che aveva fissata per stamane. Egli arrebbe ricevuto quanto sopra un telegramma dal Re che lo invitava a restare a Roma.

Nel pomeriggio monsignor Lanza conferì lungamente col sottosegretario degli interni onorevole Ronchetti.

Tanto il Re che la regina Margherita sono informati di ora in ora dello stato del Pontefice.

Nei quartieri dei Corpi armati del Vaticano.

Soltanto alle 18 si sono dati in Vaticano gli ordini per aumentare il servizio della guardia e degli svizzeri, mentre fino a quell'ora nei quartieri delle guardie nobili vi erano solo due guardie di turno, agli ordini del conte Merveli, nipote del Papa.

Nel quartiere della Guardia palatina era di servizio, durante il pomeriggio, il solito picchetto, il quale non ha, come usa, interrotto il servizio nelle prime ore ed è rimasto di guardia tutta la giornata, al comando del tenente Mazza.

I cardinali attesi a Roma.

Il cardinale Satolli, arciprete della basilica Lateranense, si era recato oggi a Frascati, per prendere possesso del suo nuovo titolo. Gli è stato telegrafato, e per stanotte è atteso a Roma.

Il cardinale Vincenzo Vannutelli si trova presentemente nei suoi feudi di Genazzano. Anche a lui è stato telegrafato di venire a Roma.

Il fratello Serafino, grande confessatore, e che, dato il caso della morte del Papa, dovrebbe recitare le ultime preci, è uscito dal suo appartamento in via Monte Giordano, e si è recato, nella vettura, al galoppo, verso il Vaticano, ove, come vi ho detto, non molto dopo amministrava il Viatico al Santo Padre.

Nell'ipotesi della catastrofe.

I preparativi per l'esposizione della salma.

Roma, 5, ore 17,30.

Stamane il personale della chiesa ebbe l'ordine di preparare due cappelle: quella del Coro e quella del Sacramento. In quella del Sacramento sarà esposto il Pontefice, dopo la catastrofe, in abito papale con i piedi fuori del cancello, perchè i fedeli possano baciarli.

Dalle 11 il Papa non ha più avuto la coscienza e più nessuno è stato ammesso al capezzale, tranne gli intimissimi. L'ultimo andato, prima di mezzogiorno, è il camerlengo Oreglia di Santo Stefano, ma il Papa non lo riconobbe essendo allora già agonizzante.

Invece Rampolla continuò a ricevere gli abituali prelati. Al tocco si recarono a trovarlo Respighi e Gotti.

Secondo la voce più insistente il Pontefice si troverebbe ora in agonia.

Verso le 17 si pubblicherà un nuovo bollettino. Ma anche questa voce, senza smentirla e senza darvi credito, può avere il valore che ebbe ai tempi di Pio IX, in cui corsero ancora due bollettini quando il Papa già era spirato, e la notizia della morte fu tenuta chiusa per ventiquattro ore.

In previsione della catastrofe, si dice che nella cappella del Coro sarà provvisoriamente tumulato e rimarrà il Pontefice fino a che non si conosceranno le disposizioni testamentarie al riguardo.

Raccolgo la voce che il Pontefice avrebbe desiderato di essere deposto nella cappella maggiore della chiesa di San Gioacchino da lui fatta costruire.

Nella cappella del Coro fin dalle prime ore di stamane si erano allestendo i preparativi per questo deposito.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'imponente Comizio degli operai del carbone.

Di telefonano da Genova, 5, ore 10,35:

Duemila lavoratori del carbone si adunarono stamane, alle sette, in Comizio al politeama di San Pier d'Arena. Il deputato Chiesa spiegò la portata del decreto pubblicato dal generale Canonio, presidente del Consorzio, e dimostrò che gli operai vengono tolti dalla dipendenza dei *confidenti* e posti sotto quella diretta del Consorzio, che nominò tre gestori per compilare gli elenchi dei lavoratori e per distribuirli sui lavori. Invitò quindi gli operai a recarsi domattina compatti e disciplinati sulle calate per riprendere il lavoro.

Venne approvato un ordine del giorno in cui si dichiara che gli operai sono soddisfatti della deliberazione presa dal Consorzio, e augurano che regni la pace nel porto e la stabilità nel lavoro.

Vi trasmetto colle debite riserve la voce che corre, che i negozianti non accettino il decreto e siano invece disposti a proclamare lo sciopero generale.

Le sorprese dell'istruttoria di Bologna

Il Dalla rilasciato in libertà provvisoria.

Di telegrafano da Bologna, 5, ore 14,20:

Alle 11 si sono radunati il giudice istruttore, il procuratore generale e il procuratore del re, ciò che lascia supporre che stia per prendersi qualche deliberazione importante.

Anche la Camera di Consiglio tenne una lunga adunanza, sotto la presidenza del presidente del Tribunale, Pignolo. Dopo l'adunanza si è telefonato alle carceri, e quindi alle carceri si recò il cancelliere Landuzzi. Anche questa adunanza desta commenti e lascia prevedere qualche nuova decisione.

Si conferma che Saverio Dalla arriverà a Bologna stanotte.

La curiosità del pubblico intorno al processo è però in questo momento stuzzicata da quella diffusasi sulle condizioni della salute del Papa, che dicesi disperata.

***

Di telegrafano da Bologna, 5, ore 15,20:

Si accenna ora quale era la deliberazione presa stamane nell'adunanza della Camera di consiglio; questa concesse la libertà provvisoria ad Ernesto Dalla, che venne subito rimesso.

***

Di telegrafano da Bologna, 5, ore 16:

La notizia inaspettata della scarcerazione del Dalla, appena conosciuta, suscita un senso infinito di sorpresa, e viene a sconvolgere quanto si almanaccava nella sua partecipazione al delitto.

Poichè soltanto non si tratti di un provvedimento in istruttoria, ma soltanto di una concessione di libertà provvisoria, — ed ho nova la dichiara ancora immune di colpa, — tuttavia si può ritenere che la sua responsabilità sia lieve, chè altrimenti non si spiegherebbe l'improvvisa deliberazione.

Io fui, per caso, fra i primissimi a vedere il Dalla fuori del carcere quando ancora non s'era sparsa la sua della concessa libertà provvisoria. Verso il tocco mi trovavo in via dei Poeti, quando udii due operai, che stavano conversando fra loro, esclamare, sorpresi, al passaggio di un individuo: « Ma quello è il Dalla! » Allora ritornai l'individuo (un biondo, vestito di chiaro, basso, che realmente, a giudicare dalla descrizione che n'è stata fatta in questi giorni, doveva essere l'arrestato dell'altro ieri) e sottovoce lo chiamai, alle spalle: « Signor Dalla!... » Come egli non rispose, chè si volse, pensai che si trattasse di un equivoco; ma dopo che ero, apprendendo la notizia della scarcerazione da fonte certa, non ebbi più alcun dubbio di aver realmente incontrato il Dalla. E mi resta fatto di passare che certo obbedirà a severissime ingiunzioni e nemmeno ha risposto, adendosi chiamare per nome.

Circa a questa scarcerazione, la notizia della quale venne diffusa dall'edizione fatta nel pomeriggio dai giornali per dar notizia delle tristissime condizioni del Papa, i commenti sono infiniti e assai vivaci. Certo appare prematuro o l'arresto o la messa in libertà del Dalla.

Ora si torna ad insistere che il Dalla fu arrestato unicamente per l'imputazione di falsa e reticente testimonianza: non avendo voluto mettere di conoscere la Borghi e di essersi recato presso di lei nel noto appartamento del dottor Secchi in via Unione.

E allora da taluno si chiede come si possa arrestare per falsa testimonianza, dinanzi al giudice d'istruzione, quando la citazione fu comunicata sotto forma di mandato di comparizione.

Quest'oggi le porte del palazzo di giustizia sono semichiuse chiuse, ed ho la ritenere che non si arranno nella serata novità. Anche il preannuncio per stanotte dell'arrivo del Saverio Dalla, che prima faceva nascere tante supposizioni e sospetti d'altri provvedimenti, ora invece non suscita più nessuna curiosità.

Certo che ora, dopo questa nuova sorpresa che s'aggiunge alle infinite altre di questa istruttoria, durata dieci mesi, essere che, se vi sono colpevoli, la giustizia agisca sollecitamente e pure senza precipitazione, con sicurezza e discernimento, per non alimentare ulteriormente le indiscrezioni del pubblico e prestare il fianco alle critiche.

Frattanto, ora che il rilascio in libertà provvisoria del Dalla viene a calmare le previsioni pessimistiche di questi giorni, trapela più chiaramente che non regna un perfetto accordo tra l'autorità inquirente e quella esecutiva. Già se ne erano avuti indizi sino dall'inizio delle ricerche, ma ora, dopo gli ultimi avvenimenti, si è ricaduto e se ne avranno forse presto nuovi segni.

Le dichiarazioni del Dalla uscito di carcere.

Una persona che quest'oggi ebbe occasione di parlare coll'Ernesto Dalla, dopo la sua scarcerazione, ne raccolse le seguenti dichiarazioni. Dalla sciolto di aver tardato a presentarsi al giudice: ricevette il mandato di comparizione solo al mattino alle 10 e mezzo o alle 11 si presentava dal giudice Stanzani. Questi lo interrogò circa il suo viaggio a Castiglione de' Pepoli e la distruzione della sua lettera indirizzata dalla Linda al dottor Secchi, che aveva affermato la Borghi.

Il Dalla disse che dapprima negò tutto, onde evitare di esser compromesso nell'intrigo: ma ieri mattina, nella carreri di San Giovanni, quando il giudice Stanzani gli pose sott'occhio una cartolina ch'egli aveva spedita e datata da Castiglione de' Pepoli, vide ch'era inutile persistere nella negativa ed ammise ogni cosa.

Poi il Dalla raccontò quale fu la parte ch'egli ebbe nella sciagurata faccenda. Suo fratello, intimo di casa Marri, la pregò di recapitare un biglietto della Linda al dottor Secchi. Egli, informata la bicicletta, si recò a Castiglione de' Pepoli, dove si trovava in compagnia il dottor Secchi, per eseguire la consegna del biglietto.

Avvedutosi il suo interlocutore chiesto che cosa contenesse il biglietto, il Dalla aggiunse: « La Linda preparò il suo amante a non nascondere la storia dell'appartamentino, essendone ormai stata scoperta l'esistenza. Inoltre insisteva sulla necessità di distruggere l'epistolario amoroso, per evitare che potesse essere sequestrato e forse dato in preda alla curiosità del pubblico. »

— Cosa disse il Secchi dopo aver letto il biglietto della Donnarumma?

— M'incaricò di andare nel suo appartamento di Bologna, in via dell'Unione, dalla Tina Borghi, e di occuparmi della distruzione di quelle lettere. Infatti io mi ci recai direttamente e procedetti personalmente alla distruzione di quei fogli colle fiamme.

— Cosa contenevano quei biglietti?

— Di solito poche parole, per lo più indicazioni d'appuntamenti, accompagnate da espressioni di servile amore. Fra questi ai fogli rinvenuti anche delle foglie e dei fiori disseccati.

Il Dalla da ultimo esclusivamente di aver fatto una gita a Venezia, come si ritenne da alcune testimonianze, che affermavano che un *biondino* (e il Dalla è appunto assai biondo) accompagnava il Tullio nel suo viaggio verso Budapest; parimenti escluse d'aver avuto un colloquio colla sarta Bonetti ad Imola.

***

Di telegrafano da Rimini, 5, ore 13,20:

Sono arrivati il prof. Augusto Murri e la signora Giannina, che hanno comprato una splendida villa lungo la spiaggia.

CRONACHE LETTERARIE

VENEZIA

Non so più che libraio mi diceva una volta in suo latino: « Venezia si vende sempre ». Voleva dire ch'essa è un soggetto d'interesse inesauribile, di fascino universale; e i libri che se trattano trovano sempre lettori voglioni. Specialmente nell'ultimo secolo, quanti se ne composero in tutte le lingue del mondo per descrivere la città terracquea, per narrarne più o meno fedelmente la storia, per renderne la maravigliosa poesia, quella poesia di vedute, di memorie e di suggestioni che parla a tutti gl'intelletti, si dotti e agli incolti, e li tiene sotto una malia che tutte le profanazioni e le disavventure dei tempi nuovi non son valse a sommare!

Da vent'anni, nella letteratura di Venezia domina un nome di scrittore, che agl'italiani e agli stranieri è noto come inseparabile da quello della sua patria: Pompeo Molmenti. Di ricerca in ricerca, di libro in libro, egli è venuto illustrando la vita pubblica e privata, l'arte, la letteratura della gloriosa Venezia con sì spigliata eleganza da far opera utile in pari tempo agli studi speciali e alla coltura generale: e non occorre ricordare i volumi, le conferenze, gli articoli quasi innumerevoli con cui egli ha tanto contribuito a diffondere la retta conoscenza di un passato storico che le tradizioni volgari e le fantasie de' poeti e de' romanzieri avevano stranamente avvolto di false luci e d'ombre più false ancora.

Oggi che l'arte libraria italiana impara a far da sè, iniziando con fortunato coraggio imprese per cui in addietro eravamo tributari degli stranieri, e segnalandosi in Europa con quelle grandi e piccole pubblicazioni illustrate che son quasi indispensabili per certi soggetti, l'attività del Molmenti prende un nuovo slancio e arricchisce a un tratto la bibliografia veneziana di parecchi volumi, quali destinati ad approfondire la storia, quali a divulgarla, tutti figurati, perchè il perfezionamento delle riproduzioni fotomeccaniche ha fatto sì che i lettori moderni non si contentino più di leggere, ma vogliano vedere con gli occhi loro le belle cose di cui discorre il libro. E Venezia, i suoi monumenti, i documenti della sua vita millenaria ne sono tali che nessun autore vi appaga più di descrivere, e che il pubblico vuol sempre presenti, per sua istruzione o per suo piacere, almeno in effigie.

Prima, per il pubblico frettoloso e vario, ecco nella nuova collezione di monografie illustrate dell'Italia artistica, pubblicata dall'Istituto d'arti grafiche di Bergamo, sotto la direzione di Corrado Ricci, la monografia di Venezia: 133 illustrazioni nitidissime in 124 pagine di testo: topografia, storia, edilizia, istituzioni, arti belle, in un rapido e svelto sunto delle notizie necessarie: un libro mirabilmente fatto per tutti, quasi prefazione popolare ed opera di ben altra mole e di ben altra importanza, che il Molmenti sta per pubblicare presso il medesimo Istituto di Bergamo: *La storia di Venezia nella vita privata*. Chi non conosce quell'opera che, composta venticinque anni fa, ebbe quattro edizioni italiane, fu tradotta nelle principali lingue d'Europa, e diede col suo esempio l'impulso agli studi di storia aneddotica e del costume quando erano più negletti fra noi! In un quarto di secolo il libro è invecchiato, ed ora l'autore lo rifà giovane, rimaneggiando tutto quanto, illustrando la storia con la riproduzione diretta de' suoi documenti figurati, e fondendovi dentro ricerche e letture di vent'anni, tutta la sua vita di studioso. Un saggio del nuovo testo ha dato di recente l'*Archivio storico italiano*, pubblicando il capitolo su *La corruzione dei costumi veneziani nel Rinascimento*, uno dei più interessanti del libro. Quivi il lettore esperto di tali materie trova citata una fonte storica nuova.

E' questa un volume recente, intitolato *Le bische ed il giuoco d'azzardo a Venezia* (Venezia, Libreria Aldo Manuzio) e segnato col nome di un autore che merita una particolare presentazione, Giovanni Dolcetti, entrato oramai nel novero dei benemeriti della storia del costume, è un barbiere di Rialto, a cui l'esercizio del rasoio non toglie tempo e modo di studiare negli archivi ricchissimi della sua città, e che agli studi s'è formato da sè tutta la sua preparazione. Non è di latino, non è stato a scuola di paleografia, non ha avuto istituzione letteraria: e pure legge le carte antiche, intende i documenti, e, benchè scriva alquanto scorrevole, li tuttavia quanto occorre per informare la storia di digressioni eloquenti. Venezia ebbe il suo gondoliere dantista, Antonio Marchio; ora ha il suo barbiere erudito. Il Dolcetti, lavorando agli archivi intorno a una storia dell'arte sua, ebbe il destro di raccogliere una quantità di notizie sui vecchi giuochi e sugli enormi danni che ne venivano all'esistenza economica e morale dei cittadini. La sua buona coscienza ne fu sbigottita. « Dinnanzi a quell'orrida visione, volendo conoscere e quali cecchi arriva l'uomo dominato dalla passione del giuoco », il buon parrucchiere si mise a studiare la storia delle bische e dei loro frequentatori, nientemeno che dal medio evo al principio del secolo XIX; la scrisse con mirabile diligenza, la chiose col suo bravo fervorino morale contro il giuoco, e vi aggiunse una preziosa appendice di documenti, in cui, tra altro, si trovano raccolti i provvedimenti emanati di secolo in secolo dalla Magistratura veneziana contro quel vizio funesto. E' nel libro del Dolcetti la copiosa e nuova documentazione che tanto si pregia negli studi storici, e insieme la semplicità popolana che molto ragionevolmente ne cerca il fatto per il fatto, ma ne medita la significazione morale, e vuole che il libro sia non solo istruttivo, ma anche educativo. Salutato con festa dai dotti, il Dolcetti non perde modestia: lavora da ricercatore coscienzioso e da galantuomo che si duole di vedere il mondo così ostinatamente vizioso. La sua bottega, come già quella del suo collega il Burchiello, comincia ad essere frequentata dai letterati, attratti dal desiderio di veder da vicino questa curiosità così schiettamente italiana; e un giorno forse ne riparleremo.

Torniamo al Molmenti. Gli Alinari di Firenze pubblicano un altro volume di lui:

La pittura veneziana, sobrio ed esatto quadro storico dell'arte che nella laguna fu principe, e i cui inizi e svolgimenti sono stati studiati dalla critica moderna con tanta novità di scoperte, che talvolta parve rivelazione. Oltre agli storici vecchi, anche il Cavalcaselle e Giovanni Morelli, che pur furono i primi a rinnovare tra noi la critica dell'arte, incorsero in errori molti e gravi, corretti poi dalle indagini di studiosi più recenti, quali il Bode e il Ludwig. Un meditato compendio dei dati più sicuri, dei giudizi più esatti offre nel suo lavoro il Molmenti; non rinuncia però ad esprimere, dovunque si sente forte di studi propri, anche il suo pensiero, e fa opera originale, prima nella disposizione della materia, poi nel narrare la storia della pittura veneziana moderna, da quella di G. B. Tiepolo, ultimo lume della specchiata decadenza, a quella del Favretto e degli artisti viventi, vecchi e giovani. Ed è un piacere trovare così raccolta in un volume agevole la storia di tanti pittori famosi, con le opere loro più caratteristiche riprodotte in incisioni fresche, seguendo di pagina in pagina la magnifica vita dell'arte che da umili e tardi principî si levò così rapida agli splendori del Cinquecento, e poi non decadde mai tanto da non avere sempre alcun che di grande.

Non basta ancora. Accanto a questa compilazione eccellente, il Molmenti scrive con Gustavo Ludwig, l'insigne critico tedesco le cui conclusioni fanno testo nelle gallerie d'Europa, una poderosa pagina originale della storia dell'arte veneziana, *Vittore Carpaccio et la Confrérie de Ste-Ursule à Venise* (Firenze, Bemporad), edizione grandiosa, tutta illustrata in foglio, aggiuntavi la riproduzione in otto tavole dei quadri di Sant'Orsola del Carpaccio, il cui bel ciclo, allogato in una saletta propria, costituisce uno dei tesori dell'Accademia di Belle Arti a Venezia. Ricordiamo che il Molmenti fu dei primi a suscitare quella pubblica ammirazione del Carpaccio, che poi è divenuta un vero culto; e già ne studiò la vita e l'arte nel libro che, intitolandosi *Il Carpaccio e il Tiepolo*, riunì in due saggi critici paralleli il primaverile mattino e lo sfolgorato tramonto della grande pittura veneta. Ora egli è tornato con più severo rigore di metodo al suo argomento diletto; e su la base di ricerche nuove e originali ricostruisce col Ludwig la storia della Scuola o Confraternita di Sant'Orsola, per la quale il candido quattrocentista dipinse le storie famose, e quella delle storie stesse, di cui studia e spiega partitamente gli elementi. Il francese del testo dice che quest'opera si rivolge agli intendenti d'arte d'ogni paese, poichè universale è la rinomanza del Carpaccio; le tavole ricostituiscono, secondo l'erudita industria dei due scrittori, l'aspetto genuino e intero di quei dipinti che nel secolo XVII e più tardi, rimasti dai loro luoghi e collocati in sedi nuove e disadatte, furono balordamente imbiancati.

Così illustrate dalla critica positiva e restituite alle loro proporzioni autentiche, le storie di Sant'Orsola paiono più belle e più significative. Il Molmenti e il Ludwig rintracciano dalle fonti prime alle derivazioni remote la leggenda della vergine regale, che piacque tanto ai veneziani probabilmente perchè la sua origine si collega con quella di Venezia. Anche Orsola è una vittima di Attila, e perisce con le sue favolose vergini sotto il ferro degli Unni, perchè non prima ch'essi muovano alla devastazione delle città romane della Venezia e dell'Illiria, dalla cui rovina, secondo la tradizione, ebbe nascimento la città delle lagune. La storia della martire bretone è delle più toccanti che nel suo pensoso latino racconti la *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine; ma ben più toccante è la felice ingenuità con cui il Carpaccio l'ha raffigurata nelle sue tavole. Il sentimento religioso delle età precedenti vive ancora in lui, ma senza terrori mistici e senza disdegno della bellezza sensibile. Le sue vergini sono per certo le più caste e spirituali figure del mondo, hanno i più dolci visi e le chiome più bionde che si possan vedere; ma sotto le pieghe discrete delle vesti s'indovina l'onda delle floride membra giovanili. E poi, quel che è più caro, intorno ad Orsola, al suo promesso sposo e alle sue genti non compare alcuna cosa straniera; si vedono ne' bei fondi curvarsi ponti veneziani su canali veneziani, e su le rive sorgono magnifici palazzi a bifore lombardesche, a intagli, a pitture, i palazzi nuovi che sorgevano nella laguna proprio allora, quando l'incomparabile artista dipingeva; e in cima alle torri e ai pennoni delle navi a foggia veneziana sventolano orifiammi veneziani. Il Carpaccio non sa di Bretagna e d'Inghilterra, d'antichi e di moderni: non prova anacronismo nè stravaganza a lui, sereno poeta, dipingere intorno alle immagini delle persone sante la realtà piacente che lo circondava, poichè davvero non c'era nel mondo realtà più nobile e pittoresca di quella, non c'era paese che potesse offrire più vaghe forme alle sue scene di magnificenza, d'amore e di morte.

L'opera del pittore poeta è ora piacevolmente interpretata dai due scrittori uniti nel medesimo culto dell'antica Venezia e di una delle sue più incantevoli manifestazioni artistiche. Probabilmente così non si fermeranno qui, e illustreranno con altre monografie tutta quanta l'opera del Carpaccio. E' difficile che il Molmenti si fermi. Non è nella sua natura starsi contento al già fatto; e non è colla natura di Venezia lasciar riposare l'intelletto di chi, studiandone l'arte e la storia, sente crescere in sè la passione per quella città che non si lascia amare se non come la donna unica, per tutta la vita.

Ilian Mantovani.

I repubblicani romani si oppongono alla venuta dello Tsar

Ci telefonano da Roma, 5, ore 10,30:

Ieri sera si radunò la sezione romana del partito repubblicano, per decidere l'atteggiamento da assumere per la venuta dello tsar a Roma. L'assemblea deliberò di opporsi in tutti i modi alla venuta e manifestare, quanto venisse, l'antipatia dei repubblicani italiani contro i sistemi del Governo russo.

La congiura di Figline contro i capi dell'Associazione Monarchica.

Ci telefonano da Firenze, 5, ore 14,45:

Notizie da Figline recano che fu arrestato il marito Giuseppe Grifoni, riconosciuto come autore del ferimento dell'Ernesto Perri.

Fu pure arrestato Alfredo Bigi, redattore corrispondente dell'*Arnolfi*, autore della corrispondenza pubblicata da quel giornale, in cui, parlando del tafferugli di domenica scorsa, concludeva dicendo che i socialisti avrebbero risposto alla violenza.

Si assicura che l'uccisione del Gianí si deve ad un complotto organizzato per assassinare tutti i capi dell'Associazione Monarchica.

Stamane si fece l'autopsia al cadavere del Gianí. Stasera al Gianí si faranno i funerali, che riusciranno imponentissimi. Dalle Associazioni fiorentine furono inviate a Figline enormi masse di fiori.

Gli arresti fatti finora complicano e quindici. Molti politici si sono dati alla latitanza.

Le idee e i propositi dell'on. Zanardelli.

Perchè insiste nel suo programma. Dove sono i competenti?

(Lettera telefonica).

Pubblichiamo questa lettera telefonica del nostro S con parecchie riserve: poichè anche noi crediamo col nostro corrispondente che gli uomini veramente competenti siano pochi; se pure ve ne sono. Ma a questo modo tutto è questione di gradazione: e anche fra gli incompetenti vi sono quelli che lo sono di più e di meno. Per esempio, quello che è accaduto recentemente al Piemonte per la riduzione delle tariffe ferroviarie in favore del Mezzogiorno dimostra che a certi Ministeri vi sono incompetenze troppo marcate, e il povero Zanardelli non ha poco da fare a supplire lui alle mancanze dei colleghi:

Roma, 5 luglio.

Qualcuno dei vostri lettori avrà forse notato che quello che io vi telefonai sulle intenzioni dell'onorevole presidente del Consiglio è stato da lui medesimo confermato in Senate, rispondendo al Guerrieri. Si, certo; l'on. Zanardelli tiene al suo programma; ma non perchè è suo, bensì perchè lo reputa buono e ragionevole, e il più adatto a rappresentare le idee, le tendenze, le convinzioni del partito liberale.

Su questo particolare è bene intendersi e raccogliere tutti gli elementi che servire possano ad uno spassionato giudizio, che spetta a voi, non a me. Io non vi esporrò che dei fatti, e voi li commenterete come crederete.

Da alcuni, malamente informati, si fa torto all'on. Zanardelli di pregiudicare colla sua ostinazione per gli sgravi, la conversione della Rendita. Ebbene, io sono in grado di affermarvi che ciò è contrario al vero. Il motivo reale per cui il Ministero lasciò vagabondare la Commissione nella sua disputa fra Maggioranza e Minoranza, fece cercare nella vaga speranza di poter giungere alla conversione della Rendita. Nè il Carcano, nè il Di Broglio hanno mai perduto di vista questo argomento, nè mai hanno trovato la menoma obiezione nel presidente del Consiglio, il quale non ha mancato di studiare da sè, per mezzo di uomini competentissimi, il grave argomento. E' quasi puerile supporre che Zanardelli preferisca la riduzione del sale alla conversione della Rendita; nonmeno un bambino commetterebbe errori simili: ma la conversione, per essere possibile, bisogna che sia sostenuta dalla grande Banca mondiale, o, per lo meno, europea. Ora, le condizioni del mercato a Parigi, a Londra, a Vienna e a Berlino non sono nel quarto d'ora presente tali da favorire una impresa così gigantesca come quella della conversione di quasi 11 miliardi. E se quelle condizioni non mutano e non diventano più propizie, nemmeno Giove Ottimo Massimo, se fosse presidente del Consiglio, potrebbe arrischiare un'operazione di quella importanza.

Il fa rimprovero all'on. Zanardelli di non chiamare al suo fianco uomini, come dicono, più competenti. Sarebbe bene procurare un po' più nettamente che s'intenda per uomini competenti e quali sono. Spesso, coloro che si credono competenti, quando sono poi messi alla prova propongono ai varii problemi soluzioni che suscitano la universale disapprovazione. A noi accade per gli uomini politici quello che accade pei generali. Non abbiamo più generali competenti, perchè sono 40 anni che non facciamo la guerra, e nessuno ha fatto più le sue prove sul campo di battaglia. Tutti i nostri uomini politici, presentemente fuori del Governo, hanno dato saggio di sè, ma non sono usciti con riputazione indiscussa.

Taluni di loro hanno lasciato dietro di sè strascichi tali da ridurre a zero la loro competenza, taluni altri appartengono ad una scuola politica diversa da quella dell'on. Zanardelli. E' molto difficile trovare, non dico in Italia, ma in Europa, un uomo più competente del marchese Visconti-Venosta, pel Ministero degli esteri. Rudinì fece quasi un miracolo nel riunire lui e Zanardelli nello stesso Gabinetto; ma voi rammentate benissimo che l'unione audò in pezzi dopo breve tempo. Chi mai vorrebbe o potrebbe ricominciare? Comunque sia, Zanardelli, anche in questo negozio della ricerca degli uomini competenti, è andato fin dove poteva andare. Non è un mistero per nessuno ch'egli desideri d'avere il Luzzatti nel Gabinetto. Già lo chiamò, anche quando Wollemborg dette le dimissioni. Lo avrebbe chiamato anche questa volta se non avesse con certezza saputo che Luzzatti *solo* non sarebbe entrato. Spero che nessuno oserà smentire quello che dico, perchè se no, sarei obbligato a fare indiscrezioni che mi ripugnano. Sono tutti ostacoli, tutti rispettabili i motivi che hanno indotto il Luzzatti a fare intendere che non sarebbe andato al Governo, ora, con Zanardelli. Alcuni riguardano la sua preziosa salute e sono quindi fuori di discussione. Ad ogni modo, il presidente del Consiglio gli ha dato prova di grande deferenza, affidandogli il negoziato poi trattati di commercio. Volere o no, è sempre una grande prova di fiducia e di stima ad uno che, gira e rigira, in tutte le questioni di fiducia, ha sempre votato contro il Gabinetto.

Il problema ferroviario! E' certamente gravissimo, ma io sarei curioso che qualcuno mi additasse chi ha risolto tale competenza che gli si possa dire: « Faccia lei, e quello che ella fa è ben fatto. Nell'ultima discussione alla Camera abbiamo veduto il fenomeno dei tanti cervelli e tanti castelli. Il Carmine non ha parlato come il Rubini; il Giusso è rimasto isolato; Sacchino, muto, e so il Rudinì si è dichiarato per l'esercizio di Stato, non è certo favorevole a quello che chiedono il Pantano e il Nofri. Se anche Zanardelli volesse andare alla ricerca del famoso uomo competente, chi dovrebbe prendere? E perchè dovrebbe preferire più uno che l'altro? Ha poi tutti i torti se dice: Studierò io il problema d'accordo col ministro dei lavori pubblici, e proporrò la soluzione che mi parrà migliore, salvo alla Camera di giudicarla?

D'altra parte, permettetemi un'altra osservazione. A me pare che anche gli uomini competenti, di cui si invoca la presenza al Governo, potrebbero pure degnarsi di fare qualche passo verso l'on. Zanardelli. Sarebbe perfettamente logico.

Tutti dicono, tutti ripetono che la politica interna e liberale è riuscita, che non è più il caso di combatterla. Ma allora perchè non avvicinarsi a chi l'ha inaugurata e attuata con lode? Lasciatemi fare un'ipotesi. Supponete che Sonnino avesse detto: « Siamo d'accordo oramai sulla politica interna: sono lieto che il Ministero si sia sottratto al dominio dell'Estrema, a parere mio condannabile; poichè dissensi gravi più non esistono, sono con voi e voto per voi, pronto ad aiutarvi per la soluzione dei problemi che incombono, e chi non vede che la situazione parlamentare sarebbe cambiata e che la ricerca degli uomini competenti sarebbe diventata più facile? »

Proseguirò ad un altro colla rivoltella a braccio tesa e dirgli *crepa!* non è davvero un mezzo indicato per andare d'accordo con lui, sopratutto quando quest'uomo ha una autorità non propria, un meritato prestigio e la simpatica e cordiale fiducia della Corona.

Io non sono davvero incaricato di far la corte a Giuseppe Zanardelli, e, caso mai, non accetterei l'incarico; ma vi dico le cose come stanno, e vi affermo ch'egli va dritto per la sua strada con la persuasione che gli basterà l'animo di arrivare alla meta. Lavorerà tutta l'estate, a Maderno e a Roma, per preparare le discussioni per l'anno prossimo, entro i limiti del programma tracciato. Ho avuto il piacere di parlare con lui varie volte in questi giorni, e su questo argomento l'ho trovato sereno e ad un tempo irremovibile. E badate che, questione per questione, assai difficilmente la Maggioranza gli farà difetto, giacchè Zanardelli, come tutti gli uomini d'età e di esperienza, nelle questioni secondarie non si impunta mai ed ha l'animo pronto agli accomodamenti. La supremazia della Camera l'ha lui; e siccome ci tiene ad averla, non sarà lui ingenuo da rimandarla a male con leggerezza o per imprudenza.

S.

La discussione sui Salesiani di D. Bosco al Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Decovi qualche particolare sulla discussione che continuò ieri al Senato sull'autorizzazione ai Salesiani di don Bosco.

De La Marzelle confuta le accuse con cui sono motivati i rifiuti dell'autorizzazione ai Salesiani. Ne esalta la carità e la devozione. Dimostra che i Salesiani sono francesi. Sopra 67 fanciulli ricoverati nei loro stabilimenti, soltanto sette sono stranieri, tra questi uno abissino, tre italiani appartenenti alla nazione sorella; il resto sono d'origine nostra ospite fra breve. Dice che è falso che i Salesiani sfruttino i loro fanciulli. E' pure inesatto che non curino l'igiene.

Insiste sul disinteressamento dei Salesiani verso i loro ricoverati; se sono ricchi lo si deve ai doni che ricevono. Tuttavia non è vero che posseggano tre milioni e mezzo; ne posseggono soltanto un milione e mezzo.

Esprime i rapporti dei prefetti e sottoprefetti. Dice che non bisogna tener conto dei pareri sfavorevoli dei Municipii. In nessun rapporto si trovano le accuse ridicole da Combes. Domanda che cosa avverrà degli orfani ricoverati dai Salesiani. Termina dicendo che non può che dire bene dei Salesiani, ma cui si compiace di avere amicizia.

Il relatore Saint-Germain dice che la Commissione agì lealmente, perchè comunicò al superiore dei Salesiani l'incartamento, che studiò in tutti i suoi particolari; e, fondo la storia dei Salesiani, rappresentò don Bosco come un cristiano. (*La Destra protesta.*) Il relatore spiega che i Salesiani accettano soltanto i fanciulli capaci di fare un lavoro remunerativo. Giustifica il suo rapporto sfavorevole. Dice che i Consigli municipali che dettero parere favorevole lo dettero per motivi di interesse. Soggiunge che, malgrado tutto ciò che si dice, la verità è che gli stabilimenti salesiani sono tenuti male e fanno al lavoro libero una concorrenza dannosa. Essi intervengono nelle lotte politiche schierandosi a favore dei candidati dell'Opposizione. Pubblicarono nei loro giornali violenti attacchi contro lo Stato e contro il Ministero di Waldeck-Rousseau. (*Rica.*)

Combes fa osservare che la rottura dei Salesiani francesi con quelli di Torino avvenne soltanto per rendere possibile l'esame della domanda di autorizzazione. Egli ha fiducia che il Senato rifiuterà l'autorizzazione ai Salesiani, rendendo così un servizio alla Repubblica ed alla patria. (*Applausi*)

Dopo alcune parole dell'ammiraglio *De Cuverville*, che difende i Salesiani, la discussione è chiusa.

I preparativi pel ricevimento di Loubet a Douvres.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Ad incontrare Loubet a Douvres si recheranno lunedì il personale dell'ambasciata di Francia, il duca di Connaught ed il suo seguito; essi partiranno alle ore 10 col treno reale che arriverà a Douvres alle 11,45. Loubet ripartirà con essi da Douvres alle 14,30 dello stesso giorno.

Frattanto dieci incrociatori e sei contratorpediniere inglesi sono già arrivate a Douvres per assistere all'arrivo di Loubet; si disporranno in due linee, fra le quali sfilerà la squadra francese. L'attesa per questo fatto è assai viva e comincia la richiesta di posti per assistere al ricevimento che la squadra inglese farà a quella francese. Anche il tempo si mantiene splendido.

La bandiera del 3° zuavi alla rivista in onore del Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

La bandiera del 3.o reggimento zuavi sarà a giorni condotta da Costantina (Algeri) a Parigi dalla sua guardia d'onore, per partecipare alla rivista in onore di Vittorio Emanuele.

Una nuova vittoria degli abissini in Somalia.

Adua, 5 (*Stefani*). — Notizie da Dji Dinka del 24 giugno, recano che il generale abissino Basalro ebbe un vivo combattimento coi somali a Ogaden, che subirono perdite considerevoli.

L'applicazione delle riforme turche nei Balcani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 8:

Secondo notizie da Ipek e Dukova, Hilmi-pascià sarebbe riuscito ad istituire Tribunali di prima istanza con una proporzionata partecipazione dei serbi, conformemente al progetto delle riforme. Anche nella guardia-reale continuerebbero ad esservi numerosi serbi.

I bulgari preparavano un attentato a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 7,30:

Mandano da Costantinopoli: La Polizia turca ha scoperto nel quartiere dei bulgari un vasto deposito di dinamite, nascosto in una cantina. I detentori poterono la fuga. Il denunciatore, che è un greco, fu trovato pugnalato la sera stessa.

Alcuni membri del Comitato bulgaro organizzò l'intenzione di far saltare con dei petardi delle Ambasciate straniere, a fine di provocare una complicazione internazionale.

La punizione dei reggimenti serbi che ebbero parte nella tragedia.

Ci telegrafano da Belgrado, 5, ore 9:

Secondo il giornale *Drograsie Novine*, il famoso sesto reggimento sarà trasferito a Valievo, piccola città dell'interno. Anche altri reggimenti che non rimasero estranei alla tragedia saranno mandati in città di provincia. Corre voce che alla Scuola dei Cadetti alcuni ufficiali chiedono l'allontanamento di parecchi ufficiali che avrebbero servito, sotto l'antico regime, come spie. Mancano i particolari, che si tengono segreti.

Un fulmine in una chiesa di Verona.

Un altare ruinato e un campanile che minaccia.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 14,15:

Stanotte un furioso temporale, accompagnato da lampi e tuoni, si scatenò sulla città. Un fulmine cadde sul campanile di San Tomaso, abbattendo un comignolo, poi penetrò nella chiesa, facendo crollare l'arco che è sopra all'altare maggiore, bruciando i paramenti e gli addobbi. Anche l'altare fu rimasto danneggiato.

Stamane le funzioni furono sospese. Si recarono alla chiesa per un sopraluogo i pompieri, il loro comandante, ing. Trotter, il quale visitò accuratamente il campanile, che presenta grave pericolo di rovina.

L'agitazione in Piemonte per la riduzione delle tariffe di trasporto pei vini meridionali.

Ci telegrafano da Castiglione d'Asti, 5, ore 19:

Nella sua seduta di stamane la Giunta municipale, preoccupata dei danni gravissimi che toccherebbero a questa importante regione viticola in causa del noto decreto di legge sulla riduzione delle tariffe pei vini meridionali, deliberò di mandare una viva protesta al Governo, chiedendo la revoca di tale decreto per quanto riguarda i trasporti per l'interno.

Come si svolse l'avventura degli studenti ginevrini sul Monte Bianco.

Ci telegrafano da Ginevra, 5, ore 8:

Ecco come uno dei sette studenti di legge tedeschi dell'Università di Ginevra, partiti per un'escursione sul Monte Bianco e ritornati sulla punta del Gouter dopo quattro giorni, racconta l'incidente loro toccato. Ci parla a lo studente Ottmer:

« Partimmo lunedì mattina alle ore 6 per la punta del Gouter, dove siamo arrivati alle 22. Vi abbiamo trascorso la notte e martedì mattina ci siamo rimessi in istrada per la cosidetta « capsula del Gouter ». Avevamo fatto qualche ora di cammino, quando scoppiò un violento uragano; credemmo prudente di non fermarci e di porci al riparo in una capanna; avemmo cura di togliere però da quella capanna tutti gli oggetti di ferro che avessero potuto attirare il fulmine, compresi i nostri *alpenstock*, le scarpe ferrate, ecc. Quindi ci mettemmo al coperto in un sol gruppo, attendendo pazientemente che il temporale mutasse. Eravamo in tale situazione da due ore quando la folgore cadde sulla capanna. Fu una spaventevole commozione nervosa; furono tutti colpiti, tranne io, che ero al centro del gruppo, e l'amico mio Emilio Hunnacher. Subito ci lanciammo fuori della capanna e ci immergemmo nella neve fino al collo. Rimanemmo in tale posizione durante tutto il resto dell'uragano, quindi tornammo alla capanna. All'alba potemmo renderci conto dello stato di rischiarione di noi.

« Kurt-Stiller era ferito alle due ginocchia; Hans Schmidt aveva ricevuto ferite al ginocchio alla spalla, il suo stato è grave; Bernardo Kaufmann è ferito alle braccia e alle gambe; Leonardo Krummbolz ha lesioni gravi al ventre e al dorso; Enrico Leyen è ferito alle anche e al braccio destro. Parecchi altri fra noi furono paralizzati durante alcune ore. Credo che il fulmine sia stato attirato dall'igrometro addossato al muro della capanna.

« Mercoledì mattina abbiamo voluto porci in istrada, ma eravamo troppo deboli ancora e la cosa non ci fu possibile. Fu allora che facemmo i segnali, e soltanto giovedì abbiamo scorto a Bellevue la colonna di soccorso venuta ad incontrarci. »

L'incantanza del tempo a New York.

Caldo micidiale e terribili uragani.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Matin* riceve da New York che una violenta tempesta si è scatenata sulla città. Thomas Lipton raccolse sul suo yacht cinque persone sbalzatevi sopra da vetri americano che era stato disalberato. Numerose costruzioni vennero danneggiate. Vi sono parecchi morti. Il terribile uragano seguiva un periodo di intensissimo caldo, per cui già cinque persone erano morte per l'eccessiva temperatura.

Il caso di una misteriosa morte a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

L'Echo de Paris accenna ad un affare di una certa gravità di cui si occuperebbe in questo momento l'Autorità giudiziaria. Una signora appartenente all'aristocrazia parigina sarebbe morta ieri in circostanze misteriose. Il medico di stato civile avrebbe rifiutato il permesso di inumazione ed avvertito il commissario di polizia della Madeleine, che denunziò il fatto alle Autorità. Fu aperta un'inchiesta.

L'inchiesta sulla catastrofe ferroviaria di Montaloo.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 7,50:

L'ispettore incaricato dell'inchiesta sulla catastrofe ferroviaria avvenuta al ponte Montaloo, ha constatato la negligenza nel servizio. Quattro dei feriti hanno dovuto soccombere.

Il direttore generale dei lavori pubblici insiste nelle date dimissioni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La prova turistica del Moncenisio.

Ieri gli automobilisti torinesi, assieme a quelli di Milano, Firenze, Padova e Genova, non potendo, in seguito al divieto del prefetto di Torino, misurarsi in gara sulla salita del Moncenisio, si recarono al confine italo-francese in qualità di giurati.

Alle sporchissime 4 partenza di buon mattino a Susa, punto di ritrovo, di dove imboccarono la bellissima gita. Infatti non poteva riuscire migliore. Nessun incidente ebbe a verificarsi, sia nell'andata che nel ritorno. Il tempo fu pure favorevolissimo agli automobilisti nelle pure migliore della loro escursione automobilistica. Solo sul crinale Torino-Avigliana la carovana dovette coprire dei tratti di un forte temporale. Ma che importa alla per gli automobilisti, in confronto del saggiorno goduto al Moncenisio.

E' bisogno che i giurati raggiungano la località dell'Ospizio, rispettando scrupolosamente il regolamento sulla circolazione degli automobili. E' vero che l'Autorità politica di Susa, in seguito agli ordini del prefetto di Torino, aveva stabilito su tutto il percorso un servizio speciale di controllo (a mezzo di carabinieri e di bersaglieri) per colpire gli automobilisti che avessero impiegato meno di 55' a percorrere il tratto Susa-Moncenisio (Km. 33); ma, a quanto si dice, nessuno dei giurati trasgredì a siffatto ordine.

Al Moncenisio la numerosa comitiva, fra cui si notavano parecchie ardite *chauffeuses*, fu accolta dall'ufficialità del presidio. Dopo aver pranzato all'*Hôtel dell'Ospizio*, i giurati, verso le 14,30, iniziarono il ritorno, giungendo a Torino verso le ore 18. A Susa sostarono circa un'ora, e nel frattempo all'*Albergo del Parc* venne loro offerto lo *champagne* dall'Autorità municipale. Parlarono l'assessore Passano, avvocato Richard, il sottoprefetto di Susa, il conte Brucherello e l'ing. Marchesi.

Ieri vedemmo al Moncenisio un carro-trasporti sistema F.I.A.T., che trasportando trenta persone, fra cui il maggiore del genio ferroviario che presiedeva al riparto automobilistico militare, compiva in breve tempo la discesa salita, senza il minimo inconveniente.

Ed ora, per chiudere la cronaca della riuscitissima prova turistica, ecco i nomi dei partecipanti:

Ing. Bossi (F.I.A.T., 12), col comm. Rignano ed il rag. Calosi; Lauriani (Mercedes, 12 HP.); avv. Gorlier (F.I.A.T., 16), con la signora ed il signor Levi (F.I.A.T., 16), con Bergadani, Fabbri, Lazzari e Cavallo; dott. Tapparo (F.I.A.T. 24), con Mantelli e Cappello; cav. Agnelli (F.I.A.T., 16); Nazzaro (Richard, 70); Ottolini (Rolfot Schneider, 24); Rossetti (Rossetti, 8); Storero (F.I.A.T., 24); cav. Massoni (Franchini, 16), con l'ing. Meda e Longoni; Margaù (Hurtu, 12); Biglia (Mercedes, 70), con Mentù; barone Verdolin e signora (Rossetti, 8); fratelli Barbaroux (Panhard, 12), con Rolinas; Scacchi (F.I.A.T., 24), con Richard e Fogolin; ing. Marchesi (F.I.A.T., 15), col conte Brichetto ed il tenente portoghese De Miranda; ing. Enrico (F.I.A.T., 12) con l'ingegnere Diatto, Accorsini e cav. Scarfiotti; signor Bertone (F.I.A.T., 15), che volle gentilmente ospitare nella sua vettura il rappresentante della Stampa, l'avvocato Hasse ed il sig. Dasseville; Weiel-Sheri (F.I.A.T., 24), col conte Balbo; sig. Calcagno (F.I.A.T., 12), con Mandl ed il conte Maffei.

In motocicletta notammo i signori Cagno, Forest, Quagliotti, Fontana e Bussi.

Al Cenisio, in occasione della gita degli automobilisti, si portarono pure ieri in bicicletta 17 ciclisti sudici, capitanati dal signor Piema.

Corso dei fiori a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 21:

Indetto dall'Associazione dei giornalisti liguri, in accordo colla Società *Andrea Doria*, ebbe luogo oggi al Velodromo Sturgo il corso fiorale automobilistico. Vi parteciparono dodici automobili splendidamente adornati. La battaglia dei fiori riuscì vivacissima, guastandosi il pubblico, causa l'incertezza del tempo, fosse assai scarso.

La coppa d'argento donata dal Re fu assegnata all'automobile del signor Drago.

CICLISMO.

La corsa del giro di Francia.

(La seconda tappa).

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 19,30:

Una folla enorme attese i concorrenti alla corsa del giro di Francia. Da Lione partirono 46 corridori. Il campione Garin, prima giunto in quella città, cadde presso Saint-Etienne (controllo). Garin non raggiunge il gruppo di testa, formato da quattro corridori, ma non prese a Montelimar. Poi Aucouturier e Georget distanziano il gruppo e giungono alle ore 15,30 a Marsiglia. Aucouturier è primo per una lunghezza.

La riunione di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Ecco i risultati delle corse odierne:

GARA SCRATCH: Lo Boucelle; 2.o Jacquelin; 3.o Jan

CORSA DELL'ORA: Lo Corsaut, Km. 70, m. 300; 2.o Hall, Km. 73, m. 600; 3.o Gougoltz, Km. 70, m. 900.

CAMPIONATO DEI DILETTANTI: 1.o Cadelle; 2.o Bertrand.

GARA MOTOCICLISTICA: 1.o Fossier (Km. 15 in 9' 20"); 2.o Thé; 3.o Sigoumard; 4.o Daugiard.

Gran Match ciclistico a Magdeburgo.

Ci telegrafano da Magdeburgo, 4, ore 24:

Grande folla assistette all'interessante match a tre. Ecco i risultati:

Prima prova: 1.o Elegaard; 2.o Arend; 3.o Taylor.

Seconda prova: 1.o Arend; 2.o Taylor; 3.o Elegaard

Terza prova: 1.o Elegaard; 2.o Taylor; 3.o Arend.

Il «record» di Dangla.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,30:

Oggi sulla pista di Autouil il ciclista Dangla ha battuto il *record* dei 12 Km.; egli ha coperto la distanza in 7' 55".

Un banchetto ai vincitori della Bocciа.

Alla *Trattoria Stella d'Italia* (Barriera di Casale) venne dato ieri un banchetto in onore dei signori Fiorito Giovanni, Fiorio Valerio e Marchis Federico, del gruppo Martinetto, vincitori della Bocciа nella quarta gara di campionato dell'Unione Bocciofila. La lieta agape fu improntata alla più schietta cordialità ed al più grande buon umore.

Alla frutta l'avv. *Coppa*, dopo una felice improvvisazione, incorona i tre campioni bocciofili. Parlarono in seguito il cav. *Mina*, presidente della Società bocciofila Crimea; il conte *Rattoli*, presidente della Società bocciofila di Rivoli; il cav. *Berlogna*, presidente del « Bogo »; il cav. *Durelli*, vice-presidente del Toro a segno; il notaio *Garitti*; il comm. *Peglion*, che lesse dei versi; il signor *Lazzarino*, che disse l'inno dei bocciofili, ed il signor *Fossati*.

PODISMO.

Ci telefonano da Parigi, 5 ore 22:

Stamane ha avuto luogo a Versailles il concorso di marcia dei banchieri di Parigi. La partenza ebbe luogo alle ore 9,30. Giunse il primo a Versailles alle ore 13,11, compiendo 40 Km. in meno di 3 ore.

La vita che si vive

Gerobeamo all'ertero.

L'amico Gerobeamo, il quale dal giorno della sua partenza per la Francia non mi aveva più mandato delle sue epistole, mi invia finalmente la seguente:

« *Mon cher ami,*

« A quest'ora tu mi avrai creduto morto e sepolto, ma per grazia di Dio e volontà della nazione francese sono invece ancora vivo e sano, benchè non mi siano mancate le buone occasioni di essere ricoverato.

« Se tu sapessi quante me ne sono capitate anche mi trovo a Parigi! Or se sarebbe da scrivere un volume da vendere a peso a un tanto al quintale. Te ne racconto una per campione.

« Appena fuori della stazione, che qui usano chiamare la gar, mia moglie, nel salire in una cittadinesa, ecco a dire in una vettura pubblica, evvivaccia fiacc, lasciò cadere a terra il cesto dei gatti. Puoi immaginare quello che successe. La gatta, spaventata, si è messa a correre su e giù per l'aria come se avesse perduto come si dice il ben dell'intelletto. Mia moglie e le mie quattro figliole, temendo che finisse crepacuore sotto un qualche ruotabile, si misero a strillare con alte voci e lai e sono di mani con chi. La gente si volta, guarda, vede la gatta che corre, e si mette a gridare in coro: « Ah, le sat garagè, ah, le sat garagè! »

« E chi corre di qua, e chi corre di là, chi per fuggire, chi per inseguire la povera bestia.

« Invano io mi metto a gridare: « Elle e pas un sat, ma une sat: respect le bon sen, mesdames! »

« Intanto un cane affronta la gatta; questa si ferma, prende alla pazza con le unghie, e si mette a miagolare in italiano. Il cane risponde abbaiando in francese. Succede così un tafferuglio di prima classe, con imminente combattimento ad arma bianca.

« In quel mentre sopraggiunge un signore (bel vil), che è poi lo stesso che una guardia, il quale, o la quale, senza star lì a disturbarsi per saperne chi ha il torto e chi la ragione, mi tira fuori la scimbola di damocle e la alza sulla gatta per farne due!

« A quell'orrendo spettacolo mia moglie e le mie figliole si mettono a urlare tra la gente, e, gettandosi ai piedi della guardia, gridano in tono supplichevole: « Monsieur va tuè mo pov mer! Pitiè par son anfan! »

« E in così dire fanno uscire dal cesto i cinque gattini, i quali corsero subito verso la loro genitrice e l'attorniarono come per difendersi da ogni ulteriore oltraggio.

« La scena era davvero commovente, ed i parigini, che in fondo sono brava gente, si misero a ridere, coricchè, dopo le debite spiegazioni, ci fu permesso di salire in vettura e di fare la nostra entrata trionfale in Parigi e dintorni.

« Che questa prima avventura mi sia piaciuta, no; però fui compensato del disgusto con tanta reclame gratuita, poichè il giorno dopo tutti i giornali parlarono dei romani che vinsero a Parigi con le sole, che ero poi io.

« Basta, chiudendo la parentesi, è debbo confessare che Parigi è una gran bella città, benchè vi sia un gran freddo. Je la tel lued credito, benchè mi abbia messo della cotonina nelle orecchie.

« Le mie figliole volevano che prendessimo stanza in un grande albergo sur la plus dispendieuse, ma mia moglie, che tiene un occhio sull'economia domestica anche quando viaggia in terza classe, ha voluto che si andasse in stanze ammobiliate, che qui le chiamano come si direbbe da noi Otelli mobiliati. Ci si sta benissimo, specialmente quando si va a spasso; ma si starebbe meglio se i letti non fossero, come sono, alquanto pulciveri. Ma si sa: paese che vai, pulci che trovi. E' tutto questione di abituarsi all'una del paese.

« Tu ora vorrai sapere qualche cosa circa la nostra progettata escursione sul volatile N. 9 Santos-Dumont.

« Avrai letto che già più di mille persone hanno chiesto a Santos di accendere con lui. Ebbene noi siamo di questo numero. Non so se siamo fra i mille e fra i più, ma fa lo stesso. Ho pure tentato di avvicinare Santos, ma come si fa, è sempre in aria, che ci vorrebbe una schioppettata per farlo discendere come un piccolo viaggiatore.

« Adesso però abbiamo combinato un bel complotto per acciuffarlo. Ci siamo fatti fare sei lunghe pertiche uncinate. Noi marremo tutto il giorno alle finestre, e appena ci passerà davanti lo pescheremo in aria come un pesce e ce lo tireremo in casa.

« Spero colla prossima mia di saper dirti qualche cosa sull'argomento. Intanto, non ser je par tu, ti saluto caramente avec ma fam e ma tuer jell fille.

« Ton par la vi chi si vir.

« *Gerobeamo.* »

***

La penultima.

Stupidini ha sorpreso suo figlio a bagnarsi nel Po, nonostante il suo divieto, e lo sgrida:

— Ricordati — gli dice infine — che per far fortuna in questo mondo il miglior m

mancano nelle poltrone: se sono veri giovani vanno in platea o in piccionaia. Se stanno dei veri giovani seduti nei primi posti vuol dire che ci sono andati per farsi vedere da qualche bella signora, o per accompagnarci qualche zia vecchiarda o qualche zio podagroso. E allora niente entusiasmo: essi respirano l'aria viziata che li circonda, discendono, come temperatura, allo stesso grado del loro compagno o della loro compagna, hanno da guardare attorno, da stabilire segnali, da ricevere messaggi fatti da ventagli che dondolano, da cannocchiali che puntano, da occhietti che fissano. Altro che commedia! La commedia la recitano loro, e ci figurano come protagonisti tutt'al più battono le mani per cortesia, per spirito d'imitazione: ma si può giurare che non rompono i guanti per festeggiare gli attori o l'autore. E, d'altronde, le mani inguantate fanno così poco fracasso!

Se non sono proprio quelle due che avete seguito o sperato, che vi importa di quelle altre?

Ma, l'ho già detto, il pubblico delle poltrone è autorevole; in apparenza sembra che accetti la legge quale gliela fanno, in realtà è lui quello che detta la legge. Costituisce quasi da solo la classe dirigente. Avete un bel dire a un capocomico, voi autore: « Perchè non mi replicate ancora la mia commedia che è tanto piacente! » Se quello vi dice: « Le poltrone non rispondono », non vi resta nulla da sperare.

Tutta la forza del capocomico è lì, e contro quella frase si spunta qualunque attacco. E le poltrone rispondono con una certa difficoltà. Ne volete una prova? Gli stessi tenori, quando parlano di sè, — notate bene, i tenori, — dicono: « Ho trascinato la platea all'entusiasmo. » Non dicono mai: « Ho trascinato le poltrone. » Le poltrone tutt'al più ridono. Eh! l'ho sempre detto io: per sollevare i tavolini gli spiriti, per sollevar le poltrone lo spirito. Basta lo spirito di uno per sollevare trecento poltrone, ma bisogna che sia di quello buono....

Andate a un'altra bottega; non venite da me. Se non del buono, ne troverete.... del migliore.

S. Lopez.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

Per l'elezione del sindaco.

L'on. Frola è stato designato dalla Maggioranza come nuovo sindaco della città di Torino. Purtroppo, in un argomento che dovrebbe interessare seriamente i consiglieri nostri, appena una metà circa dei più direttamente interessati ha avuto il coraggio di affrontare il disturbo di un'ora di discussione nelle sale dell'Associazione Monarchica.

Questa mancanza di diligenza è altamente deplorevole in caso di tanto momento, e ne rebbe addirittura colpevole se avesse a rinnovarsi oggi alla seduta indetta per la nomina del sindaco.

Orbene la Maggioranza si è sbizzarrita abbastanza, ed è tempo che dimostri di essere una Maggioranza nel serio, e non un'adolescente di minoranza.

Perciò occorre che oggi sia vada compatta al Consiglio e voti per il candidato scelto nell'assemblea preparatoria. In questi momenti un sindaco deve avere autorità, e questa non deriva che da una votazione non solo unanime, ma numerosa.

Il senatore Frola ha accettato a patto di avere la completa fiducia del Consiglio, che si dimostra coi voti. Se i voti mancassero in parte, l'on. Frola non accetterebbe. Quali le conseguenze? E' inutile che le rammentiamo ai consiglieri: commissario regio, scioglimento del Consiglio e elezioni generali. In questo momento nessun partito le vuole: forse fra non molto potrebbero anche essere necessarie per motivi che svolgeremo di qui a poco, ma ora no.

I lettori sanno che noi non scriviamo mai per le persone; ma per le cose: e le cose in questo momento sono l'unità e la lealtà del partito.

Ora, dal momento che, per un insieme di circostanze personali o generali, il nome del Frola è sembrato l'unico che presenta probabilità di riuscita, e la stessa minoranza mostra di non avversarlo, ci sembra che la disciplina, l'opportunità e il decoro impongano di portarlo con quella energia che è indispensabile in un simile momento.

E' quindi atto di sana disciplina oggi riconoscere volontieri la designazione a sindaco dell'on. Frola e dimostrargli la propria fiducia, concorrendo compatti e numerosi in Consiglio oggi per consacrarne il nome con una votazione che dimostri la ferma intenzione della Maggioranza di avere finalmente un'Amministrazione di una parte che amministri, non Giunta che faccia.

Agire diversamente significherebbe dar prova ben meschina di personalità, in un momento in cui i puntigli, le personalità debbono scomparire; sarebbe mantenere malamente un'Amministrazione, prima che essa funzioni, recidere i nervi e fiaccarne ogni possibile entusiasmo.

Pensino i consiglieri di maggioranza al momento grave che attualmente attraversa Torino, e poi giudichino se possono a cuor leggero e per piccole questioni affrontare la responsabilità delle conseguenze a cui la loro apatia potrebbe condurre.

Una lettera sull'agitazione degli operai dello Stato.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

On.ma Direzione,

Mi rivolgo alla cortesia della S. V. per la pubblicazione della presente.

Nella *Stampa* di qualche giorno fa, nell'articolo: *I lavoratori dello Stato e la Cassa Nazionale previdenza*, trovo che mi si attribuisce una iniziativa, la quale non è base della causa alla quale dedico la modesta opera mia e per la verità) merito di essere rilevata.

Si deve certamente ad un equivoco l'avermi fatto dire che l'attuale assegno di caroviveri aggiunto al personale delle Manifatture tabacchi è raggiunge un massimo di L. 22 al mese.

Io affermai che le state L. 22 si sono dovrebbero essere — secondo affermazioni fatte nelle adunanze di sezioni parlamentari — l'assegno minimo di caroviveri giornalieri; in pratica però questo minimo scende alle L. 20 mensili, e qualche volta anche a somma inferiore. Contro i minimi dell'attuale assegno di caroviveri quindi mi scagliai, rilevando come le stesse amministrazioni Carcano dovette riconoscere la necessità di aumentarli, non restando gli attuali sufficienti alla vita.

Mi si permetta ora di svolgere maggiormente i motivi per cui alcune categorie di operai non trovano convenienza ad inscriversi alla Cassa Nazionale di previdenza.

Infatti: nel mentre che attualmente il personale non lascia alcuna ritenuta, dovrebbe per l'avvenire sottoporsi a questa, poichè l'operaio riceverebbe L. 2 mensili e l'operaio L. 1, di fronte ad uguale versamento del Governo. Inoltre l'attuale assegno di caroviveri assicura al personale una somma bensì misera, ma per superiore a quella che gli verrebbe corrisposta con l'iscrizione alla Cassa Nazionale pensioni di Roma; poichè, calcolando su una media di L. 1.60 di guadagno giornaliero, l'operaio viene attualmente a percepire un assegno mensile di caroviveri:

per 25 anni di servizio	(4/10)	L.	28 —
» 30 »	(5/12)	L.	32 50
» 35 »	(6/12)	L.	37 —

L'operaio il doppio.

Dagli esempi di liquidazione delle pensioni, fornitemi dalla stessa Direzione della Cassa Nazionale, si rileva che per uno stesso periodo di versamenti (e quindi di servizio) l'operaio inscritto ai più vantaggiosi stessi (*ruolo della manualità*) per un versamento annuo di L. 36 (L. 12 versate dall'operaio e altre 12 dal Governo per esso) verrebbe a percepire una pensione annuale di rispettivamente L. 14 18 70 e 25 25. Lo stesso danno si verificherebbe per l'operaio.

Soltanto per chi potesse sorpassare il 40.o anno di servizio, la pensione corrisposta dalla Cassa presenterebbe un vantaggio sull'attuale assegno di valutdinarietà. Infatti (sempre sulla media di L. 1.50 di guadagno giornaliero) l'operaio ha un assegno di valutdinarietà di:

L. 27 — (9/30) a 40 anni di servizio
L. 31 50 (7/30) a 45 » »

pel mentre che la Cassa corrisponderebbe rispettivamente L. 35 55 e 61. Ma chi arriva a tanto?

S'intende che quanto sopra ha valore pel personale che, venendo inscritto alla Cassa, avrebbe pagati dal Governo gli arretrati; chè quello più anziano, ormai vecchio e logoro, non ha che la derisione di poter con l'assegno della Cassa migliorare l'attuale assegno di valutdinarietà, rinunciando a rimanere per altri anni in manifattura, nel mentre che è a ciò impossibilitato sotto pena di morire sul lavoro senza valutdinarietà e senza pensione.

E il personale già valutdinario? Che vantaggio potrebbe derivare ad esso dalla progettata riforma ministeriale? E' cosa che assolutamente non lo riguarda, nel mentre che pur esso ha diritto ai premessi miglioramenti.

Per tutte queste considerazioni il personale Tabacchi respinge la proposta ministeriale, ed insiste nella richiesta formulata nei suoi Congressi di una pensione corrisposta dallo Stato (come per gli operai della guerra, della marina, ecc.) dopo un servizio di 25 anni in L. 35 all'operaio; dopo 30 anni in L. 40 (il doppio per l'operaio) e progressivamente aumentata col crescere degli anni di servizio; riforma alla quale sia data valore di retroattività pel personale già in ripeso. E' questa una richiesta non che equa e moderata?

E. Sibour.

Un ricevimento di Principi a Racconigi.

Ieri sera, alle ore 18, in due vetture del treno reale, sono partiti da Porta Nuova il Duca e la duchessa Elena d'Aosta, con la Contessa di Parigi e la principessa Luisa d'Orléans, la principessa Laetitia e il Conte di Torino, tutti attesi a Racconigi dalle LL. MM., per un pranzo di famiglia, al Real Castello.

I Duchi di Genova vi si recarono invece in automobile.

I Principi, trascorsa la serata coi Sovrani, faranno pel ritorno alla città nostra, con un treno speciale, alle ore 23.30, insieme agli altri invitati e dame di seguito che li avevano accompagnati a Racconigi.

La Carità del Sabato.

La lista delle offerte di questa settimana è delle più notevoli. Percorrete, amici lettori, questa lista, e vedrete ancora una volta quanti diversi modi e sentimenti dell'anima vengono a commuoverci nell'esercizio della carità.

Un banchetto pel sentenzio di laurea, la conclusione di una vertenza, il rimpianto di una cara perduta, la disposizione di un assegno, gli omaggi e le preghiere..... tutto le corde che ci fanno vibrare d'una nota lieta o d'una nota triste conducono i cuori ben uniti a ricordarci dei meno ed a sollevare la loro sciagura.

Migliore dimostrazione non potremmo darne che ritardo l'offerta Brossasco, l'offerta delle operaie del Cotonificio Sobrero, quelle segnate *N. N., A. D. M.* e l'altra *G. ed E.*, in memoria della loro sorella.

Grazie, o instancabili benefattori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Domenica scorsa al *Ristorante della Funicolare* a Superga si è festeggiato con un pranzo il ventennio di laurea fra i superstiti dell'anno 1883. In memoria della buona riuscita l'avv. Edoardo Geymonat lesse alcuni versi ai vermouth che piacquero assai, ed egli, valendosi ottimamente della buona accoglienza avuta, offrì una copia della sua poesia a ciascuno dei commensali, mediante il versamento di un'oblazione a piacimento, da destinarsi alla *Carità del Sabato*. La gradita offerta dell'avv. Geymonat procurò ai poveri la somma di L. 31 45 — Per mezzo dell'avvocato Pietro Ghersi: L. 100, pagate dal commendatore prof. Lorenzo Brusasco all'atto della conclusione della vertenza col prof. Giuseppe Rossi — *G.*, per una povera donna con molti figli, L. 10 — *G. ed E.*, in memoria della loro sorella, L. 15 — *N. N.*, avuta per commenda di un furto di mutandi, L. 12 — L. M., per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova, L. 5 — L. A., da Saluzzo, per una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — *N. N.*, L. 4 — A. C. G., da Asola, L. 5 — A. D. M., per la dipresa di un esame, L. 2 — G. Astolfo, L. 1 — S. G. B., da Casale Monferrato, invocando una preghiera per ottenere una grazia, L. 5 — P., da Pigna (Porto Maurizio), L. 5 — *N. N.*, per la nascita di una cara bambina, L. 10 — Pierino, L. 1 — A. F., per compagno un voto, L. 1 — Lina Carnevali, Balzaro, L. 5 — *N. N.*, per ricomposta degli esami, L. 1 — L'abbonata milanese a due donne raccomandate sabato, invocando preghiere per il compimento di un suo ardentissimo desiderio, L. 10 — Dott. R. tt., da Genova, L. 10 — La operaia del reparto Elica Sobrero, in omaggio alla Madonna della Consolata e per ringraziarla la perenne assistenza mandano fr. 11, da destinarsi essenzialmente ad operaie prive di lavoro o bisognose — L. D. B., L. 15 — Ignota, per grazia ricevuta, L. 5 — C. C. B., per eguale voto, L. 15 50, — Totale L. 262 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 112 soccorsi per L. 275, di cui cinque da L. 10, undici da L. 5, uno da L. 4, quattordici da L. 3, quarantire da L. 2, cinquante da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a desolati, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 28 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 35 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4697. — Una donna, col marito senza lavoro inabile, tre bimbi e la vecchia madre inferma, priva del necessario e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa, al quale deve tre mesi d'affitto.

4698. — Un vecchio ottantenne, solo, inabile al lavoro, senza mezzi e ricolto in ristrettissime condizioni.

4699. — Un padre di famiglia infermo, con moglie ed un bambino, in grave bisogno, essendo privo di tutto.

4700. — Una donna col marito all'ospedale e tre figli in tenera età, priva d'ogni soccorso e nell'estrema miseria.

4701. — Una donna in età avanzata, inabile al lavoro, col marito pure vecchio ed infermiccio, senza mezzi di sussistenza e degna d'aiuto.

4702. — Una donna col marito disoccupato e tre bambini nella più squallida miseria.

Due gravi disgrazie. — Verso le 10,15 di iermattina il pulitore ferroviario Giuntini Attilio, di anni 34, mentre attendeva al suo servizio nella stazione di Porta Nuova, venne investito dal diretto da Roma, ed ebbe troncato di netto il piede destro ed asportata due dita del piede sinistro. Nella caduta riportò inoltre una contusione lacero-contusa al capo.

Dopo aver ricevuto le prime cure dal sanitario di servizio alla stazione, il poveretto fu trasportato all'ospedale, ove fu ricoverato in grave stato.

— Verso le ore 13,45 certo Mongiglio Giacinto, di anni 42, nel discendere da una vettura tranviaria sul corso San Maurizio, cadde a terra, ed una ruota gli stritolò il braccio sinistro. Raccolto da certi Barrolino Natale e Comoglio Paolo, fu dapprima trasportato in una vicina farmacia, poscia al San Giovanni.

I sanitari giudicarono necessario procedere all'amputazione del braccio leso.

STATO CIVILE DI TORINO

5 luglio 1903.

NASCITE: 35, cioè maschi 19, femmine 16.

MATRIMONI: Calcagno Giovanni con Carrera Francesca — Curando Pietro con Icardi Caterina — Lajolo Achille con Tavarnelli Marietta ved. Saracino — Palumbo Giuseppe con Rasero Giovanna Caterina — Pautasso Giuseppe con Famiglio Giuseppa — Prati Lorenzo con Molino Agnese — Prina Giovanni con Clara Domenica — Vignale Ernesto con Scribante Carolina Palmira.

MORTI: Mondenda Teresa (ved.) nata Fenoglio, di anni 66, di Moncalieri, cas., via della Brocca, 6 — Olivetto Bandino Stefano Antonio, id. 17, di Torino, studente, via Bunira, 13.

Turre Virginia, id. 65, di Torino, casalinga, *case* Regina Margherita, 23.

Purgue Maria nata Carpinoc, id. 30, di Torino, sarta, via Cavour 3.

Panero Giovanni, id. 35, di Venaria Reale, mater, Rare suor Margherita, id. 21, di Cavallermaggiore.

Tua Bernardo, id. 62, di Occhieppo Superiore, decor. Borghese M. T. v. Alessio, id. 71, di Diano, operaia.

Canale Margherita (v.) n. Lungo, id. 40, di Carignano.

Andreino Teresa, id. 19, di Novara, commessa.

Merlo Matteo, id. 66, di Guarene, contadino.

Marchetti Rosa, id. 18, di Torino, stiratrice.

Bertano Giuseppe, id. 36, di Vandeggio, falegname.

Villa Teresa (v.) n. Cornaglia, id. 59, di Carignano.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Su proposta del ministro delle finanze S. M. il Re ha concesso la insegna della Corona d'Italia al salario ed egregio funzionario sanitario della Manifattura tabacchi, dottor Luigi Bocca, che da circa venticinque anni presta l'opera sua con affetto di padre; ed è con vera soddisfazione che tutto il personale, gli amici, i conoscenti, appresero la lieta notizia.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

Il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.*

ULTIME NOTIZIE

L'AGONIA DEL PAPA

(Per telefono alla « Stampa »).

Roma, 5, ore 24.

Come il Papa ricevette il Viatico.

Parecchi giornali di stamane dicono che mentre si amministrava il Viatico al Santo Padre sono entrati solo nella camera i cardinali, il maggiordomo ed il maestro di camera. Tutti gli altri erano inginocchiati nell'anticamera, recitando preghiere. Il Papa, pallido in viso, ha ricevuto i Sacramenti con compunzione, mentre i cardinali erano inginocchiati intorno al letto. Molti piangevano. Dopo che fu amministrato il Viatico, il cardinale Vannutelli, nella sua qualità di penitenziere, iniziò le preghiere, e quindi, facendo lo stesso percorso, il corteo è ritornato alla cappella Paolina.

Lungo il percorso i famigliari si inginocchiavano. Tutte le persone in carica al Vaticano, che non dormono quivi, vi pernotteranno questa notte.

Le disposizioni date dal decano del Sacro Collegio.

In seguito al telegramma-circolare del Rampolla a tutti i cardinali, molti si sono già messi in viaggio per Roma, ma fino adesso nessuno è arrivato. Si spera che qualcuno arrivi coi treni di stanotte. A questo proposito, non pochi cardinali si erebbero risentiti spiacentissimi del ritardo frapposto nel chiamarli a Roma.

Il decano, Oreglia di Santo Stefano, è entrato in Vaticano alle 11 ed è uscito alle 16, per tornarvi poi questa sera.

Mentre si trovava nell'anticamera del Pontefice per conferire col maggiordomo del Papa, monsignor Cagiano de Azevedo, il suo segretario particolare ha avuto un lungo colloquio col cardinale Rampolla. La cosa non è sfuggita a molti ed è molto commentata.

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale Oreglia, vista la gravità della salute del Papa, ha preso le necessarie informazioni per trovarsi pronto in più triste eventualità a governare il Palazzo Vaticano. Ha dato rigorose disposizioni onde nessun estraneo e gli stessi impiegati non entrino in Vaticano. Furono chiuse le logge, una parte della Biblioteca, il Museo, il cortile d'onore. Di tutto Oreglia s'è fatto consegnare le chiavi.

I telegrammi di condoglianza.

L'Italie dice che molte centinaia di dispacci arrivarono da tutte le parti del mondo. Essi provano l'immensa forza della Cattolicità.

La *Patrie* dice che a mezzogiorno furono spediti telegrammi che annunciavano già la catastrofe. I telegrammi furono scambiati; ma non si sa a quale scopo la falsa notizia già stata data.

I preparativi del Governo italiano.

Il *Messaggero* dice che Zanardelli ha pregato i ministri a non lasciare Roma. Il ministro della guerra ha disposto che le prossime guarnigioni si tengano pronte per inviare un reparto di truppe a Roma.

Le preghiere dei cattolici romani.

Il cardinale vicario pubblica un avviso sacro ai romani, in cui li invita a pregare pel Papa. Annunzia che egli stesso è deciso di prendere il Viatico domani mattina (invece, come si disse, lo prese questa sera), in forma solenne. Ordina che domani mattina si recitino preghiere, nella cappella sia esposto per un'ora il Santissimo Sacramento e durante l'esposizione siano recitate preghiere. I sacerdoti recitino nella Messa la « Colletta *pro-infermo* ».

I giudizi dei giornali sulle condizioni del Papa.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato una persona in grado di dare informazioni esatte, che disse: vi sono appena dieci probabilità su cento che il Papa si salvi. Se non si fosse manifestata la polmonite della vecchiaia si potova nutrire ancora qualche speranza. Oggi tale speranza è molto diminuita, se non esclusa. Si ritiene che il pericolo non sia imminente. Il Papa potrebbe passare 5 o 6 giorni o anche più. Dopo i 6 giorni si avrebbe una buona soluzione.

Il *Giornale d'Italia* dice che Mazzoni fu chiamato a consulto da Lapponi, perchè egli godeva la fiducia del Papa fin da quando, alcuni anni fa, lo operò di cisti. Mazzoni stamane trovò il Papa sprofondato in una poltrona, avendo voluto lasciare il letto. Mazzoni, interrogato, ha detto che il Papa ha di cuore gravemente ammalato, ma il suo morale è elevato.

Il *Messaggero* dice che i dottori Lapponi e Mazzoni dissero che da un momento all'altro può avvenire la catastrofe se aumentano le lesioni polmonari, ma se gli altri lobi rimarrà l'ammalato resisterà qualche giorno.

Secondo l'*Italie*, il dottor Mazzoni disse che non v'è più alcuna speranza, fra poco i polmoni non funzioneranno. Una risoluzione favorevole però non è impossibile.

Il *Messaggero* dice che il cuore del Papa ha battiti aritmici, allarmanti, il polso è breve, la respirazione affannosa.

Il *Popolo Romano* dice che il Papa dopo il sollievo provato verso le 5 fu ripreso da un nuovo indebolimento. Per ora non si possono fare previsioni.

Il *Messaggero* dice che alle 16 i cardinali Bisletti e De Azevedo hanno compiuto l'incarico penoso di fare intendere al Papa il suo grave stato. Il Papa, rassegnato, ha chiesto i Sacramenti.

L'*Italie* dice che il cardinale Oreglia di Santo Stefano si renderà indipendente dall'azione di tutti quei protetti che dominarono fin qui in Vaticano, così, pare anche, di Rampolla.

L'*Italie*, dice che il prof. Mazzoni afferma che il Papa non è compreso della gravità del suo male.

Come è morto Pio IX.

A proposito delle preci che si reciteranno all'ultimo momento del capo del grande pontefice, si ricorda che durante l'agonia di Pio IX, che morì alle 17,45 del 7 febbraio 1878, i cardinali che si trovavano presso di lui incominciarono a recitare alle 17,30 il rosario e quanti che furono al quarto « mistero doloroso », il Papa spirò.

Appena è arrivata il decano suona chiuso il portone di bronzo, cosa che si fece anche questa volta, non permettendosi più a chicchessia l'entrata in Vaticano.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato italiano.

La settimana è trascorsa senza incidenti notevoli. L'animazione discreta, già rilevata la scorsa ottava, si mantenne durante questa, e che tanto all'estero che all'interno tutte le quote guadagnarono qualche punto, o, almeno, mantennero le posizioni primitive.

Causa la strettezza dello spazio, ci limitiamo per questa volta a dare i quadri soliti dell'andamento dei principali valori italiani e forestieri.

	Sabato 27	Sabato 4
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	104 25	102 15
» 3 3/5 0/0	101 88	100 50
Banca d'Italia	1002 50	1013 —
Ferrovie Meridionali	714 50	696 —
Ferrovie Mediterranee	465 —	471 —
Banca Commerciale	751 —	740 50
Credito Italiano	549 —	549 —
Banco Sconto	— —	— —

Parigi	27	28	30	1	2	3	4
3 0/0 perp. franc.	96,87	96,90	96,85	96,82	96,80	97,05	97,05
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	104,15	104,15	104,15	104,25	104,20	104,25	104,20 ex
Rend. spagnuola	90,00	90,00	90,00	90,00	90,15	90,20	90,50 ex
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	26,17	26,25	26,25	26,20	26,25	26,20	26,25
Portogh.	23,08	23,15	23,25	23,05	23,10	23,10	23,25
Londra.	7	11	12	13			1
Consolid. inglese	91 —	90 —	90 —	90 —	— —	— —	90 —
	9	10	10	10			9

Torino							
Rendita 4 0/0							
Prest. Rend. it.	101,30	—,—	101,30	101,35	101,20	—,—	101,60
Obbl. Ferr. Sic.	103,50	—,—	103,50	103,50	103,70	—,—	103,10 ex
Ital. 3 0/0	71,30	—,—	71,40	71,40	71,40	—,—	71,60
Fiume, Rendita	105,15	— —	105,20	105,20	105,25	—,—	105,25
Austr. ora	97,30	— —	97,30	97,30	97,45	—,—	97,40

Un truffatore che si spaccia per aiutante di campo del Conte di Torino!

Mandano da Senigallia, 3:

L'altra sera, verso le ore 21, un giovane appena trentenne, elegantemente vestito di blu, grande allora allora da Pesaro con una carrozza, si presentava all'*Albergo Nuovo*, e, qualificandosi per l'aiutante di campo del Conte di Torino, vi faceva un apparamento per questi che, diceva, sarebbe arrivato il giorno appresso, in incognito, in automobile da Foggia.

All'albergo stesso abbe occasione di lavorare nel tenente dei reali carabinieri, cui disse..... « Sa, tenente, domani avrò bisogno di lei ».

Il giovane, nonostante dubitasse che si trattasse d'un cavaliere d'industria, si limitò a consigliare l'albergatore a tener d'occhio il viaggiatore.

Il solerente ufficiale la mattina appresso rimase a prendere il largo, dopo avere scroccato all'albergatore l'alloggio e un pranzetto succolento ed abbondante per lì e per il vetturale che lo aveva condotto da Pesaro, il quale ultimo oltre che perdere il prezzo della vettura, gli aveva prestato due lire per fare un telegramma!

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Palombi, ore 20.45): *Il Fanciullo di cecile*; Cavalina sul *Barbiere di Siviglia* (Sorelle d'amore del baritono Enrico Bacchi). — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortunati-Podda), ore 20,45: *Il Romanzo di un giovane povero*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706.7; ore 15: 707.6; ore 21: 708.9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri: 16.8.

Temperature centrese al zero (e gradi centesimali):

Minima + 10.4 Massima + 20.4

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 20.3

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12.2

5 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 31, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19:

Europa. — Pressione massima + 775 in Riviera Ligure e 770 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro poco variato. Temperatura irregolarmente variata; temporali in Lombardia, Veneto ed Emilia.

Stamane cielo sereno sull'Alta Italia, quasi ovunque coperto altrove; qualche pioggia in Piemonte; venti deboli, generalmente settentrionali. Barometro livellato tra 763 e 764 sulla penisola; ore 764 e 765 sulle isole.

Probabilità: Venti deboli varii; cielo vario sull'Alta Italia; qualche pioggerella e temporali; sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

5 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni per		Bianchi e verdi per		Incrociati diversi		Mercato
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	
Acqui	35	47	—	—	—	—	1000
Alba	40	45	—	—	—	—	200
Alessandria	32	40	—	—	—	—	400
Asti	35	47	—	—	—	—	2200
Brusasco	42	45 50	—	—	—	—	180
Bra	37	40	—	—	—	—	2300
Canelli	40	46	—	—	—	—	1650
Carmagnola	35	46	—	—	—	—	330
Castelo. Asti	42	45 25	—	—	—	—	152
Cavour	42	45	—	—	39 50	46 25	310
Casale Monf.	36	45	—	—	—	—	600
Ceva	40	46	—	—	35	40	80
Cologna Ven.	34	43	—	—	—	—	1200
Cortemilia	39	44	—	—	—	—	150
Cuneo	40	44	—	—	38	39	800
Dogliani	40	45	—	—	—	—	400
Fossano	45	48	39	42	44	46	500
Ivrea	42	47	—	—	—	—	400
Mondovì-Breo	37	45	—	—	—	—	150
Nizza Monf.	40	45	—	—	—	—	200
Parma	34	44 50	—	—	33 50	40 50	150
Pinerolo	40	47	—	—	40	45	1000
Racconigi	44	47	42	44 50	36	40	1800
Saluzzo	41	45 50	40	43	37 50	40	900
S. Stefano B.	42	42	—	—	—	—	350
Savigliano	43	46	—	—	38	42	900
Stradella	30	40	—	—	—	—	400
Voghera	33	47	—	—	—	—	1300
Torino	42	47 50	—	—	—	—	1900

Prestito di Milano 1861.

214ª estrazione - 4ª luglio 1903.

Serie estratte.

1380 7279 4983 5785 6130 2655 6121 6391 3037 6606
7261 1449 4601 2121 5303 2313 307 663 4045 8416
3208 28 5097 7 3077 58 1371 38 7080 11
6076 43 1037 6 2865 94 4616 12 5302 17
1366 30 7261 43 6705 9 5027 35 8476 31
4669 38 3078 7 226 16 3050 33 1309 12
1620 11

Le serie estratte sono rimborsabili a datare dal 1.o gennaio 1904.

Un grazioso aneddoto che prova la paterna mente di Leone XIII.

Mi narra riferito questo grazioso aneddoto. L'altra notte, la vecchi al sabato, che il Pontefice passò completamente insonne, verso le tre chiamò monsignor Angeli, che gli stava al capezzale vegliando, e gli chiese se avesse avuto in consegna dalla tipografia vaticana le sue brevi per l'ufizio epigrafico.

— No, Santità — rispose, turbato, monsignor Angeli.

— Anzi, — aggiunse il cameriere segreto, — il manoscritto è ancora qui.

— Oh, bene — esclamò il Pontefice, animando il volto ad un leggero sorriso — correggete così. E fece una correzione di forma, che monsignor Angeli si affrettò a lasciare sulla carta.

Ecco così che la bella mente del Pontefice lavorava sempre, anche quando era cominciata lo sfacelo del disfatto corpo.

La costernazione a Carpineto.

Telegrafano da Carpineto, la terra natia del Pontefice, che quella popolazione è costernatissima per le gravi notizie del loro grande concittadino, memore della generosità che il Papa ha mostrato con largizioni ad opere pubbliche e di beneficenza.

Un voto che non si è compiuto.

Si ricorda che nel 1900, dieci signorine dell'aristocrazia fecero il voto di andare una anno di vita per ciascuna al Pontefice o il giorno stesso furono ricevute dal Papa. Il pietoso omaggio non avrebbe avuto esito che per tre decimi, perchè da allora sono solo passati tre anni.

L'ultimo bollettino ufficiale di ieri sera.

Recavi il testo preciso del bollettino che venne alle ore 20,40 affisso al Vaticano:

« Da stamane la debolezza è lievemente aumentata. Le condizioni obiettive del torace si mantengono le stesse. La respirazione è alquanto frequente. Il polso è depresso, ma non irregolare. La temperatura è sub-normale. L'intelligenza però è lucidissima. — *Firmati:* Lapponi, Mazzoni. »

Il Papa non passa la notte.

ROMA, 6, ore 1 (Urgenza).

Le condizioni del Papa continuano ad essere gravissime. Il malato si trova in istato di grande depressione, ed i medici opinano che egli non potrà passare la notte.

Il Consorzio portuale di Genova
grande possesso del palazzo di San Giorgio.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,20:

Il generale Canzio, in unione al marchese Imperiale di Sant'Angelo, ha preso oggi possesso del palazzo di San Giorgio. Fece la consegna l'ing. Bertea, per incarico del ministro dell'istruzione, con la riserva dei rilievi da farsi dal Consorzio, in base ai progetti dell'Ufficio regionale dei monumenti. All'atto in cui l'ing. Bertea fece la consegna delle chiavi all'on. Imperiale, salutò il felice momento in cui il monumentale palazzo ritornava, dopo tanto lotte, alla destinazione da cui derivò così grande lustro alla storia di Genova.

Rispose il generale Canzio che, fra tutte le sedi possibili al Consorzio, quella che risponde più al sentimento di Genova è certamente il suo antico San Giorgio, speranza e augurio di tempi sempre migliori.

Da domani mattina gli Uffici del Consorzio hanno sede nello storico palazzo.

Come si svolge lo sciopero di Portomaggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 21,15:

A Portomaggiore si sono presentate le mietitrici meccaniche con esito ottimo. Esse sono guidate da meccanici giunti da fuori, e che procedono scortati dai carabinieri. Stamane si era formato un assembramento ostile di scioperanti, ma venne sciolto facilmente dalla cavalleria.

I latifondisti intanto hanno iniziato la vendita del bestiame, che non possono più conservare, perchè abbandonato dai guardiani. I *krumiri* della Romagna e di Rovigo si sono rifiutati di intervenire.

Martedì avrà luogo il procedimento d'esecuzione per sfratto contro nove famiglie di bovari; regna a questo proposito qualche apprensione, tanto che si è fatto venire da Modena un altro squadrone di cavalleria.

L'arciprete di Consandolo accolse sessanta operai, provocando così la sdegno dei leghisti; fortunatamente si sono potute evitare serie conseguenze.

I leghisti intanto spiegano un'attività grandissima: essi hanno posto disposto degli uomini per tutti gli sbocchi delle strade che portano dalla Romagna, per impedire l'entrata dei *krumiri*.

Domattina, guidati dal segretario dell'Associazione dei proprietari di Portomaggiore, arriveranno certo contadini da Bologna.

Oggi ebbe luogo una riunione, a cui intervennero i deputati Turbiglio, Motti, Morgari, Bertesi, Gatti, il presidente della Deputazione provinciale Bianchetti ed i proprietari Golinelli, Pisavanti, Clerici: ma non si venne a conclusione nulla, essendo le parti decisissime alla resistenza.

Domattina gli onorevoli Bertesi e Gatti faranno l'ultimo t

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(16)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

E soggiunse:

— Vuoi sapere che cosa è che m'ha fatto più piacere?

— Sì.

— Ebbene, sono queste belle scarpette.

E, con un gesto che non avrebbe rinnegato la più abile principessa di palco scenico, ella gettò indietro le pieghe della sua veste e mostrò ad Yvonnet dei piedini meravigliosi che lo abbagliarono.

— Ah! — disse il buon uomo, incapace di contenere la sua passione — se voi, i miei doni non si limiteranno a ciò; vi darò degli anelli, degli orecchini, un orologio d'oro colla mia catena.....

Una voce che veniva dal cortile interruppe l'enumerazione delle sue generosità. Era la voce della Bonneau che diceva:

— Signor Yvonnet! Signor Yvonnet! Oh il signor Lecart che la chiama.

Il signor Lecart era il calzolaio.

Yvonnet fece un gesto di malumore; ma si appressò alla finestra e rispose:

— Ditegli che salga.

Che cosa avrebbe risposto Calista Marcella se l'arrivo del calzolaio non fosse venuto ad interrompere il pericoloso colloquio?.....

Quando il calzolaio discese seguito da Yvonnet e da Marcella, dopo d'aver presa la misura a questa e ricevuta l'ordinazione di due paia di stivaletti, la vecchia Bonneau, alla vista della trasformazione della «sua aiutante», non potè reprimere un'esclamazione di sorpresa.

— Che vi prende adesso, madama Bonneau? — domandò Yvonnet con tono asciutto.

— Nulla, signor Yvonnet, nulla!

La Bonneau ricordava le minacce del suo padrone e le raccomandazioni di Thommasin. Ma si promise di dar libero corso alla sua indignazione non appena potesse trovarsi sola col marito.

Dopo il suo pranzo Yvonnet prese una sedia e andò a sedere sulla terrazzina, collo spallo rivolto verso il giardino.

Le finestre del pianterreno erano aperte a fine di lasciar penetrare nell'interno l'aria fresca della sera.

Fumando la sua pipa, Yvonnet seguiva coll'occhio le gravazioni di Calista Marcella, nella sala da pranzo.

Dopo d'aver sparecchiata la tavola e chiuso nel buffet le porcellane e l'argenteria che andava a prendere in cucina, alla vecchia ad appoggiarsi, col capo su una mano, al davanzale della finestra. La manica un po' larga del suo giacchetto lasciava scorgere un braccio rotondo, lucente come marmo.

Yvonnet, commosso, cercava il mezzo di riannodare la conversazione interrotta dall'arrivo del calzolaio; ma dietro alle siepi che separavano il suo giardino dei vicini di destra e sinistra s'udivano voci, bisbigli e risa.

Da tutte le case del Cotcau uscivano gli abitanti, attratti al difuori dalla brezza inebbriante del giugno florito. Era l'ora delle dolci confidenze che trasportano i giovani cuori nelle regioni dell'amore stesso. Ahimè! quel dolce linguaggio Yvonnet non lo aveva mai conosciuto; il suo volto aveva rughe, la sua testa era canuta, e, se poteva ancora aspirare all'amore, egli sapeva che era alla conchiusa di adorare il suo ideale, non di commuovere il suo cuore o di esaltare la sua immaginazione.

Ruppe il silenzio dicendo a Marcella:

— Dovete essere stanca, figliola mia, e farete bene d'andare a riposare.

Calista Marcella chiuse la finestra della sala da pranzo, accese una candela, disse «buona sera, signore» e salì alla sua camera.

In quel momento, i coniugi Bonneau, muniti di una lanterna, attraversarono il giardino per andare al loro padiglione.

Un lieve rumore al primo piano fece alzar la testa ad Yvonnet. Una mano invisibile aveva chiuso le persiane e scorgevasi ora un filo di luce attraverso alle stecche.

Yvonnet si levò, mise la sbarra alla porta del vestibolo e salì quindi al suo appartamento.

Calzava ancora le pantofole che non facevano rumore sul pianelle; tremante, col cuore stretto come quello d'un adolescente innamorato, s'inoltrò nell'oscurità sino alla porta che lo separava da Marcella. Un raggio luminoso proiettava dalla camera della fanciulla nella camera vicina. Non solo la porta non era stata assicurata col chiavistello, ma rimaneva socchiusa come Calista Marcella l'aveva lasciata, uscendo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(90)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO BONNIOT

« Dirò che la loro assenza passerà inavvertita, perchè il marchese non rincasa mai prima della mezzanotte. Prometterò loro di ricondurli a casa prima delle undici e li ricondurrò perchè ci tengo a che siano presenti quando tuo cugino entrerà in palazzo. »

— « E poi? E poi? » domandò ansiosamente il visconte. — « Eh lasciami tempo di spiegarti. E poi! Ebbene, tu andrai tranquillamente, fra le nove e le dieci al palazzo. » — « E' molto semplice, — disse il visconte, — un contrattempo qualunque, una imposizione improvvisa possono trattenere in palazzo uno dei servi col quale potrei incontrarmi. » — « Il bell'affare! In quel caso non avresti che da dire che volevi parlare con tuo cugino. » — « Via, vedo che hai davvero tutto previsto. Prosegui. » — « Eh, mi pare d'aver tecnicamente. Quando sarai nella piazza nulla di più facile che eseguire il tuo disegno. » — « In qual modo! » — « Ecco; sempre dalla portinaia ha saputo che tuo cugino ha portato dai suoi viaggi una febbre che lo obbliga a bere enormemente, anche di notte. Per conseguenza, tutte le sere gli mettono una bottiglia d'acqua e un gran bicchiere sul comodino..... Hai compreso?..... » — « No, non ancora » balbettò il visconte, che era pallidissimo. — « Come, no! » Rosina mise la mano in tasca e ne trasse una boccetta contenente un liquido chiaro, trasparente come acqua. — « Prendi, — disse la scellerata, porgendo il veleno al suo complice, — non hai che da vuotare la bottiglia dell'acqua preparata pel marchese di un buon quarto e riempirla poi con questa..... Egli beve tutto il contenuto della bottiglia ogni sera. » Il visconte di Coulangon, debbo rendergli questa giustizia, era tremante, e guardava Rosina con stupore. — « Come! — esclamò, senza prender la boccetta che la cinica creatura gli tendeva, — hai potuto pensare che io farei ciò!..... » — « Eh! se preferisci il suicidio..... Serviti..... Certo è più virtuoso uccidersi che non uccidere il prossimo, ma non deve essere, ad ogni modo, piacevole. Basta, se non scopri altro mezzo che quello di spedirti all'altro mondo, quello è affar tuo! » Egli la interruppe bruscamente, tendendo la mano per prendere la boccetta. E dopo d'essersela messa in tasca: « Io non serve per Renato, — disse, come per fornire a se stesso una scusa, — potrà sempre servire per me. » Rosina parve sollevata da un gran peso e disse:

— « Adesso non si tratta più che di metterci d'accordo sul giorno in cui dovrò invitare i portinai. » — « Oh! non per domenica prossima, » esclamò il visconte. — « Per l'altra! » — « Ci rivedremo venerdì, e prenderemo, quel giorno, una risoluzione definitiva. Pel momento non ti domando che una cosa, di lasciarmi la pace e il tempo di riflettere. » Guardò l'orologio e fece un atto di sorpresa: « E' tardi, — riprese, — bisogna andare: abbiamo appena tempo di arrivare alla stazione per prendere il treno. » Non udì più altro, perchè Rosina, levatasi dalla sua poltrona, venne a chiudere la finestra. Pochi minuti dopo li vidi attraversare il giardino; quando intesi chiudere il cancello discesi dall'albero, e un'ora dopo partii anch'io per Parigi, soddisfatto della mia giornata . . .

. . . . . .

Terminato il lungo racconto, Toby tacque e guardò il marchese, il quale, cupo, livido, pensieroso, camminava per la camera; pareva invecchiato, ad un tratto, di dieci anni. Più che collera, era dolore, che i suoi occhi riflettevano. Il buon Toby, inquieto, seguiva tutti i suoi movimenti. Ad un tratto il marchese si fermò davanti a lui e gli prese le mani e gliele strinse, con affetto.

(Continua).

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere

Palazzina
in PIAZZA D'ARMI a tre piani fuori terra, composta di 22 camere oltre al sottopiano abitabile con giardino e frutteto, da vendersi a prezzo conveniente. Rivolgersi portinaio via Secchi, n. 26. c 6457

GRANDE LOCALE
isolato affittasi per uso industria, con motore elettrico 7 HP in ordine di marcia e trasmissione completa, piazzale, lunga m. 22. — Offerte al N. c 9151, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare al presente
Scuderie
con vasti fienili e magazzini, in Torino, vicino Porta Nuova. Prezzo mite. — Rivolgere domande al N. c 8940, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

SIGNORA
sarebbe bella e grande camera, centrale, con scelta pensione. — Rivolgersi Armata via Roma Torino, 15. c 9011

Al Mare!
Primo signora sola camera e pensione. Cure materne bimbi e signorine. — Via Lagrange, 31, dalle 11 alle 16. c 8956

Offerte e domande d'impiego

Una tessitura di cotone
greggio, domestica, ecc. cerca un buon **capo-fabbrica** capace dirigere bene tecnicamente lo stabilimento; al corrente delle Ratiere-Jacquards, che a dell'occorrenza introduce. Il candidato dovrà essere molto pratico anche dei diversi apparati per unire e leggere maggiormente desiderati per la vendita nazionale come per l'esportazione. Insomma si cerca un direttore più pratico che teorico. Inutile presentarsi senza primarie referenze e non aver già coperto medesimo posto in altri primari stabilimenti. Mandare copia e non gli originali delle referenze che non saranno più rese. — Indirizzare offerte al 2.9166 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI LAVORANTI
apprendiste biancheria fine, lavoro tutto l'anno. Scuola cucito a signorine. Via Consolata, 6. LUISA FERRA. c 9005

Importante
Amministrazione
cerca subito giovani ragionieri che conoscano un poco la lingua tedesca. Scrivere a 9145 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitalisti!
Casa commerciale ben avviata accetterebbe attivamente capitale girante da 40 a 50 mila, per maggior sviluppo affari, dividendo i guadagni certi, comprovati con documenti, e pagherebbesi interessi sul capitale e convenienti, con diritto alla sorveglianza degli affari. Serio referente della Casa. E' affare che trattasi seriamente o direttamente, escludendo anonimi. — Scrivere Orfeum, posta, Torino. c 8958

Esazione ed acquisto
crediti difficili e litigiosi. Pagamento per contanti. — Scrivere Casella N. 27, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 9013

Mme Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8195

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 2. — Telefono N. 12-62. 76

I migliori risultati ottenuti mezzo d'informazioni confidenziali di un impiegato superiore di Banca molto esperimentato negli affari della Borsa, ed il quale in virtù della sua posizione si trova attualmente in istato di dar valevoli informazioni per qualche speculazione nel listino della
Borsa di Parigi
nelle quali prossimamente si potrà certamente guadagnare
molto danaro
Si richiede solo quale onorario una partecipazione modesta sul beneficio recato. Massima discrezione. Indirizzarsi di grazia:
Louis Neuhaz, impiegato di Banca, 86, rue Notre-Dame de Lorette, Parigi. 8495 M

TERME DI VINADIO
(Provincia di Cuneo — Altezza 1293 s. m.).
Stufe - Docce - Bagni - Nafta - Bagno russo - Bagni solforosi
Docce - Grande piscina da nuoto, ecc.
Grandioso impianto elettrico e luce elettrica in tutte le camere.
Nuovi camerini da bagno, moderni, eleganti, confortabili.
Comoda strada per automobili.
Da CUNEO - *Albergo Barra di Ferro*, partenza quotidiana ore 13.
Per informazioni: **Torino**, farmacia Morone, corso Duca di Genova, 12; **Cuneo**, sigg. Fratelli Falcione. 7985
Direzione sanitaria Dott. G. RABAJOLI. *Direzione amministrativa* L. BENEDETTI, commissionario.

Grand Hôtel - Alagna Sesia
1200 m. sm. — Delizioso soggiorno estivo **preferito dalle migliori famiglie torinesi** — Splendida posizione isolata, magnifico panorama e vista sulla **Cascata d'Otro.** Cucina rinomatissima. Prezzi modici. S. KRAMER, propr. **Inverno:** *Hôtel Paradis et Russie*, **Sanremo.** 7982 G

CURA dell'ACQUA MINERALE di
St-VINCENT (Aosta)
Hôtel de la Couronne
Aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre
TABLE D'HOTE e RESTAURANT
Illuminazione elettrica — **Omnibus alla stazione.**
A. FIORINA, propr.

TERME di VALDIERI (CUNEO)
STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA, Altezza 1275 sul mare.
Temperatura annuale 25° — minima 12° — media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Camerini da bagno nuovi, confortabili vasche americane
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 50° - Nafta (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastrofusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta malattie cutanee - Cure latte.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Lawn-Tennis - Caffè Biliardo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Direttore amministrativo **G. Gualberti** proprietario. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 4647 G
Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

BARDONNECCHIA
1100 metri sul mare 12 treni al giorno.
Hôtel FREJUS
Stabilimento di 1° ordine completamente rimesso a nuovo — Posizione aperta — Spazioso giardino con annessi chalets — Biliardi — Illuminazione elettrica — Sale di conversazione e di lettura — Munito d'ogni confort moderno — Bagni a doccia — Water-closet. — **Pensioni e prezzi moderati.** — Condizioni speciali a famiglie e carovane.
PROSPETTI A RICHIESTA.
c9201) Ved. BARACCHI, *proprietaria.*

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc
Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine.
Posizione tranquilla con prezzi moderati. Grandiosi giardini. — Pensione per famiglie. — *Omnibus* a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni escursione. — Rimesse per automobili.
Cura latte a tutte le ore.
c 7831 VALERIO PRAMAGGIORE, proprietario.

(Liguria) **ALASSIO** Riviera Ponente
Bagni di Mare
Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7913 M
ALBERGO MILANO
Pensione Restaurant - Splendida posizione sul mare - *Confort* moderno. **G. Mizzoli**, *proprietario.*

Bagni di mare
L'Istituto-Convitto maschile in **Pietra Ligure** fornirà anche quest'anno una **Colonia marina** pei **giovanetti** le cui famiglie non possono accompagnare al mare i loro figliuoli.
Si danno anche ripetizioni.
Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto **Monti-Alby**, via Assietta, N. 32, 9027

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. **A. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2252

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE
di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala l'enorme successo della «TUBOLINA», la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in latte da 20 e 40 cent. Colori nero, giallo chiaro o scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca soli 15 centesimi per qualunque quantitativo. 9234 M
Deposito generale della Tubolina *per l'Italia e l'Estero*
Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN**
Milano, *Galleria V. Margherita* - **Torino**, *Portici Piazza Castello, 42.*

IL RE!...
IL RE DEI REGALI — *Signora!* Vuol fare una grata sorpresa al marito, allo sposo, al parente? Ci porti o ci spedisca una fotografia (non importa se vecchia o nuova) o sua, o di suo marito, o del suo sposo, o di suoi parenti; unisca sole L. 5,50, e noi entro cinque soli giorni restituiremole la fotografia in conseguenza un ingrandimento della stessa perfettissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunetto 48x60, un magnifico regalo, omaggio, ricordo di sorpresa affettuosa. Rimettere a spedire solamente a Excelsigrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1°, Torino.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, consolari e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 111 alunni 93 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 186 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

GRANDIOSI LOCALI
affittansi in **via Principe Tommaso, n. 89**, al pianoterra, uno ristorante, industria, negozio, circolo, sale di vendita. Da 100 a 400 mq. in parte coperti a vetri. c 8735

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2250
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Consultazioni speciali Visite 9-10, 13-15 / 18 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 27. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazione, ultimi sistemi. Dentiera completa da L. 60 in più. — *Ricevo pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO masc.-dentista - *Dir. sanit.:* Dott. cav. A. BERRA.

Alle
Signore!
Si rende noto che **continua ancora per tutti i giorni**, sempre a prezzi ridotti, la **liquidazione** di tutte le merci della defunta **Annetta GIUBERGIA**, grande sarta, in via Principe Amedeo, 19. c 8901

Hôtel Americano
Stabilimento Alpino
Rueglio, Valle del Chiusella
Alt. m. 700
Amena posizione, recente costruzione, cucina, cura lattea, *table d'hôte*, servizio ristorante, scuderia, rimessa, gran salone di ottanta e più coperti, camerini da bagno. Posta, telegrafo, servizio sanitario. Pensione giornaliera L. 6 (camera compresa) c 9109
PEZZANA MARTINO, propr.

Mancia L. 100
a chi consegnerà via Genova, N. 24, al portinaio, una spilla d'oro doppia, forma campanella, rappresentante brillante, smarrita la sera del 15 luglio nel tratto via Genova, via Pietro Micca e portici piazza Castello. c 9017

Automobili
di 4 cavalli, da 3, 4 e 5 HP, a prezzi incredibili. — Garage, via Genova, 26, Torino 9080

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Argino, VIA GARIBALDI, 6.** c 9057

Genitori!
Volete fare un **splendido regalo** ai vostri figli
per la campagna?
Visitate la **liquidazione straordinaria di 100**
BICICLETTE
nuove, inglesi, americane, per uomo, **ragazzi e signorine**, (modelli splendidi) tutte garantite, da L. 75 a L. 100. **Bojardo**, via Lagrange, n. 19 (cortile), **Torino; Roma**, via Frattina, 79). c 9109

Oreficeria
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colorate.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 8681 a
Provare merci e prezzi

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Soccombula dà **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8103

Convenienza per SPOSI
Vendesi camera da letto, da pranzo, sala in seta, entrata, in stile moderno non usata. — Via Gotto, N. 6, ore 15 e 17. c 9046

VETTURA
a 2 posti, per campagna, vendesi in via Botero, N. 13, dal portinaio. c 9091

Obbligazioni 4 1/2 0/0 netto oro
DELLA
Società Napoletana per imprese Elettriche a Napoli
La Società Napoletana per Imprese Elettriche, anonima, sede in Napoli, costituita in Napoli con atto 11 novembre 1899, col capitale sociale di L. 6,000,000, ha deliberato nell'Assemblea generale degli Azionisti del 26 aprile 1903 la emissione di N. 6000 obbligazioni ipotecarie al portatore di Fr. 500 oro caduna, e così per Fr. 3,000,000 oro.
Queste Obbligazioni sono garantite da ipoteca sull'impianto di Napoli, e fruttano in oro il 4 1/2 0/0 netto da ogni imposta presente e futura e pagabili il 1° gennaio e 1° luglio.
Sono rimborsabili in Fr. 550 oro nel termine di 25 anni, a partire dal 1906, con estrazioni annuali secondo la tabella d'ammortamento. **Tanto le cedole d'interesse semestrale**, quanto le obbligazioni estratte sono pagabili in oro a Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Ginevra e Parigi. Il gruppo finanziario che ha assunto le suddette 6000 Obbligazioni, offre in sottoscrizione al pubblico 5000 di dette obbligazioni, avendo già provvisto al collocamento delle rimanenti.
La sottoscrizione viene aperta il 1° e chiusa il 10 p. v. luglio al prezzo di **Fr. 495**, decorrenza 1° luglio p. v.
All'atto della sottoscrizione al versamento L. 200 per caduna obbligazione sottoscritta. Il saldo, più interessi 4 1/2 0/0, dovrà essere versato entro il 31 luglio contro consegna dei titoli definitivi.
Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori:
A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 14, Torino;
Jules Blanc, via Bogino, 29, Torino;
Società Assicurazioni diverse, palazzo della Borsa, Napoli.
Verificandosi necessaria un'eventuale riduzione di sottoscrizione ne sarà dato avviso ai sottoscrittori due giorni dopo chiusa la sottoscrizione. c 8636

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(*vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria*).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 186
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Profo FRATELLI NERVA

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palescapo n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6087

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1903.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 8208 G

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Grandi tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. Il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
I- Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

SPECIALITÀ DELLA CASA:
TONICO GABUTTI digestivo aperitivo corroborante
Entrano nella composizione di questo liquore, erbe aromatiche e profumate delle nostre Alpi, che, unite ad ingredienti di prima qualità, ne fanno un vero **tonico** utilissimo contro ogni disturbo dello stomaco.
Eleganti Bottiglie fantasia Lire 2,50 caduna.
Coll'invio di Lire 6,60 spedizione franco nel Regno di una CASSETTA contenente numero 3 bottiglie TONICO GABUTTI
Sconto ai rivenditori — Esportazione — Medaglia d'oro Esposizione di Torino 1902